

Sono padrone

~~Handwritten scribbles and marks~~

Sono
Padrone
di questo
comodio
di parterogale

Eustachio
Gattin

Handwritten mark



Barb. Barone



Handwritten text and decorative lines

G. N.
Handwritten text and decorative lines



Ex libris Josephi Gattini in
Materani

1812

NO EREDI DI
E NICOLETTA GATTI
COMPENDIO
DEL
NUOVO METODO

Per apprendere agevolmente

LA
LINGUA LATINA
AGGIUNTOVI

*Gli Elementi messi in un'Ordine novello, colle Regole delle
Declinazioni, delle Conjugazioni, de' Generi,
della Sintassi, della Quantità,
e degli Accenti Latini.*

DELLI SIGNORI DI PORTO REALE

Tradotto dalla Francese nell'Italiana Favella.

DEDICATO

AL MERITO IMPAREGGIABILE DEL SIG.^{ro}

D. FORTUNATO
EGINETA.

Michele
Padroni



Gattini
di gusto Libr.

1812
IN VENEZIA, Presso Sebastiano Coletti 1731.
Ed IN NAPOLI, Per Francesco Ricciardo 1734.

Con Licenza de' Superiori.

GATTINI L 179

NO EREDI DI

NICOLA E NICOLETTA GATTINI

ILLUSTRISSIMO
SIGNORE.



*Sfendo stato ben' accolto ; anzi con
sommo plauso ricevuto dalla lettera-
ria repubblica il Compendio della
celebre Grammatica de' Signori di
Porto Reale : non deve recar ma-
raviglia , se siasi tante volte nella
nostra Italia , (nido , e ricetto delle
scienze) , veduta ristampare , ed or si vegga di esso
un' altra edizione , che ho io fatta per la studiosa
gioventù Napoletana . E perchè sempre lodevole
fu riputata la costumanza di consagrar le Opere de'
dotti , e scienziati Uomini a personaggio , che chia-
ro , ed illustre si fosse venduto , o per le lettere ,
o per la natia nobiltà , quindi è , che sard degno
di commendazione , or che ho posto nella fronte di
cotesto dotto , e ragguardevol libro il nome venerato
di V.S. Illustriss. Conciosiacosacchè per la vasta eru-
dizione , di cui Voi siete fornito , e per l'alto in-
tendimento , che avete in mille letterarj incontrj
appaesato , meritevolmente vantando un'ingegno pe-
netrante , e sublime , ritenete a gran ragione ono-*

revol luogo tra' Letterati; che conta la nostra Città. E come no? se spiccano in Voi mirabil sagacità di mente, multiplice cognizion di cose, e amore verso le belle lettere? Laonde per non offendere la vostra innata modestia, tralasciando a bello studio di partitamente quì rapportare le altre rare doti, che adornano l'animo vostro, sarò contento, che la bontà di V. S. Illustrissima si degni accogliere questo picciol presente, che le fo, mentre non risguarderà ella peravventura al donatore, ma sol tanto alla qualità del dono, che per ogni verso deve riuscirle gratissimo. Lusingandomi in tanto di tal gradimento, col più vivo del cuore, e colla più profonda venerazione lo prego, ad accordarmi la sua buona grazia, ed a farmi godere la sua, tanto da me sospirata protezione, mentre a V. S. Illustrissima inchinandomi, mi reco a gloria dichiararmi sempre

Di V. S. Illustriss.

Napoli 17. Gennaio.

Devotiss. ed obligatiss. Servidor
Francesco Ricciardo.

AL LEGGITORE.

Intorno al presente Compendio.



L mondo, che aveva riconosciuti a prova gli avvantaggi proposti dal Nuovo Metodo per apprendere facilmente la lingua Latina, desiderando un Compendio per sollievo de' fanciulli; non hò voluto differire più a lungo di accondescendere ad una dimanda così ragionevole; ma mi sono ingegnato di aggiustare il presente, il quale abbenchè piccolo abbraccia tutto ciò, che può essere utile a quelli, che cominciano dagli Elementi, per finire colle Quantità. Con tutto che io mi fossi proposto di restringermi al puro necessario; non hò lasciato però d'inserirvi in più luoghi, e principalmente nella Sintassi molti avvertimenti giovevolissimi agli stessi provetti; volendo eccedere piuttosto, che essere mancante.

Vi presento insieme gli Elementi messi in un nuovo ordine, del quale ve ne addurrà minutamente le ragioni il discorso, che siegue.

Non reputo necessario diffondermi intorno al profitto, che si può trarre dalle altre Regole; dopo ciò, che ne ho detto nel discorso impresso alla testa del Nuovo Metodo, libro il quale deve essere proposto a i Fanciulli tosto che l'età li rende capaci di farne uso. Aggiugnerò solamente, che per isperienza fatta da persone di merito in Fanciulli assai teneri di condizion ragguardevole, si può col soccorso di qualche diligenza renderli con questo Metodo capaci in meno di tre mesi di possedere tutto ciò, che v'ha di buono nelle Gramatiche ordinarie, ed anche con qualche maggiore lindezza, ed elasticità.

E' cosa utilissima nei Generi, e nei Preteriti mentre rendono conto della Regola generale, accostumarli a sempre specificare quanti ve n'abbiano di eccettuati; affinchè il numero serva a fissarli la memoria, e render loro più facile il ricordarsene interamente.

Che se taluno fosse ancor persuaso, che questa medesima agevolezza rendesse diavvantaggioso il presente libro; perchè

A

mol.

1
molti Maestri dopo le Pegole non fanno cosa più insinuare ai Fanciulli : io potrò forse un giorno , se tale sarà il piacere di Dio, ed il desiderio del Pubblico, additare la maniera di occupare aggradevolmente tutta la loro età giovanile nelle Lettere Umane , e nello studio dello due Lingue Greca , e Latina con non minore loro avvantaggio, e facilità, che sollievo, e soddisfazione di quelli, che gl'istruiscono .

Spiegazione del nuovo ordine di questi Elementi .

Sfero, che l'utilità, che si riceverà da questo piccolo libro farà presto conoscere le ragioni , che ho avute di dare un nuovo ordine, ed una novella disposizione agli Elementi ; senza però cangiare ciò, che mi è sembrato avvantaggioso , e necessario .

La sperienza ha fatto conoscere , che inutile cosa era , ed accoppiare il Pronomine *hic, hęc, hoc* alla declinazione di tutt' i casi de' Nomi , ed il servirsi delle espressioni Latine *singulariter Nominativo, Genitivo, &c. Indicativo modo, Infinitivo modo, tempore presenti, sine numeris, & personis*, e somiglianti , le quali spesso riescono ai Fanciulli più difficili da apprendersi , delle cose medesime , che si vuol loro insegnare, non vi essendo ragione di proporre ad essi tutti questi termini in Latino, poichè non per anche l'intendono .

Si riconobbe altresì , che a tutta ragione avevo nei nomi unito al Nominativo il Vocativo ; si perchè l' uno , e l' altro significa direttamente la cosa , spiegandosi comunemente avanti il Verbo nell' ordine naturale della Grammatica ; come anche perchè il Vocativo è quasi sempre simile al Nominativo , non ammettendo l' accrescimento del Genitivo come gli altri casi : laonde si viene a turbare la loro analogia quando egli si mette per il quinto ; e non si vede come l' Ablativo si formi dall' Accusativo togliendone l' *M*, come *Musum Musum Patrem, Patre*, e così degli altri .

In fine si comprese quanto fosse inutile aggiugnere un *Modo Ottativo* negli Elementi , poichè tutt' i suoi Tempi ponno esser mandati al Soggiuntivo , come fu sentimento dei più illustri Grammatici , del Vossio in questi ultimi tempi ; e tra gli Antichi , di Palemone , il quale viveva avanti Quintiliano Per-

3
Perchè in fatti se si volessero moltiplicare i Modi a misura dei significati differenti , e delle maniere d' esprimere le azioni dei Verbi, converrebbe aggiugnere con cert' uni il *Modus mandatus, Modus promissivus, Modus concessivus*, e sopra tutti il *Modus potentialis*, il quale riesce tanto grazioso nelle espressioni, che alcuni lo hanno chiamato *Lume della Lingua Latina* .

Queste moltiplicazioni di termini sono inutili, ai principianti in specialità ; poichè tali espressioni riguardano sol tanto l' eloquenza, ed il colore , che questa , o quella modificazione può dare ai Tempi de' Verbi , che si adoprano . Perciò Ramo esclude tutt' i Modi dei Verbi ; e Sanzio collo Scioppo si contentano di dividere solamente in due qualunque Tempo , come v. g. *Præsens primum Anni, Præsens secundum Anni* ; pretendendo , che i Modi siano stati senza ragione nessuna introdotti .

Non volendo io rigettare assolutamente una cosa da tanto tempo accostumata ; in questa edizione ho disposti in tal maniera i Verbi, che proponendo i soli due Modi principali, l' Indicativo, che mostra semplicemente, ed assolutamente l' azione espressa dal Verbo, e l' Soggiuntivo , che l' addita con qualche modificazione, e dipendenza (ciò che comprende tutt' i Modi inventati da poi) ; ho posto da per tutto qualunque Tempo del Soggiuntivo sotto quei dell' Indicativo dai quali dipende : per lo che avvantaggiosissimamente d' una occhiata si scuopre l' Analogia, e differenza , che passa tra loro ; cosa che serve assaiissimo a distinguerli, e riconoscerli ,

Così al solo aprire di questo piccolo Libro si trovavano in un luogo tutte le sorte del Tempo Presente ; in un' altro degli Imperfetti, dei Perfetti, dei più, che Perfetti, e de' Futuri, che la Lingua Latina può ammettere : in maniera che se taluno volesse distinguere questi Tempi in primi, e secondi senza far parole dei Modi, ad imitazione degli Autori sovraccennati ; lo può facilmente fare, vedendoli disposti l' uno dopo l' altro : e se volesse riferbare questi due Modi , cosa che giovevole la reputo, lo potrebbe agevolmente, essendo naturalissimo il vedere, che io chiamava Soggiuntivo il Tempo , che poi da per tutto è scritto dopo l' Indicativo, al quale deve esser rapportato .

Per imprimere vivamente nella memoria l' Analogia maravigliosa delle terminazioni essenziali de' Nomi, e de' Verbi, ho

aggiunte in questa edizione avanti ciascheduna Declinazione Regole in versi, che le comprendessero; come pure alcune altre per le conjugazioni dei Verbi; affine di mostrare la maniera di formare tutti, i loro tempi, e di ben conugarli; nelle quali cose più, che in le altre tutte solevano imbrogliarsi i fanciulli.

L'unico mezzo, a mio parere, d'insegnare ad essi in breve tempo gli Elementi, sarà di farne loro apprendere le Regole, e di farli nello stesso tempo declinare molti Nomi, e conugare molti verbi avvertendoli, che ciò, che negli esempj è separato da una piccola linea, si rapporta intieramente alle Regole, e doverà ritrovarsi negl' altri tutti, che loro si faranno Declinare, o Conjugare.

Per non in brogliarli nelle Conjugazioni, basterebbe far loro imparare un sol Verbo alla volta, come per esempio tutto il Verbo *Amo* accoppiando sempre i Tempi Soggiuntivi agl' Indicativi, e quando lo sappiano, farli passare al Verbo *Moneo*, e così degli altri, loro facendo osservare la differenza che passa tra il Verbo, che imparano, e quello, che hanno appreso, la quale consiste per lo più nella penultima sillaba: con questo metodo conugheranno più agevolmente un Verbo, ed averanno maggiore facilità nell'apprendere gli altri.

Dopo, che gli abbiano scorsi tutti quattro, gioverà assai per ben fondarli, fare, che li conughino tutti insieme in qualunque Tempo, come il presente indicativo di *Amo, Moneo, Lego, Audio*, poscia il presente Soggiuntivo, i loro Imperfetti, e tutto il rimanente; accostumandosi così meglio ad osservarne le differenze, per riconoscerle negl' Autori.

Per quello che spetta a i Verbi Irregolari, bisogna far sempre loro unire qualunque Tempo Soggiuntivo agl' Indicativi; bastando nei principj, che ne abbiano qualche Idea generale; come pure delle parti della Orazione, nelle quali è abbastanza, che sappiano, che il Nome *significa le cose*, ed il Verbo *esprime le azioni*; contendendosi di comprendere le quattro ultime parti sotto il nome di *Particelle indeclinabili*; e riserbandosi a far loro capire assai meglio tutto il resto colla pratica, e colla Lettura di qualche Autore facile, la quale potrà essere utile ad essi tosto, che sapranno ben declinare, e conugare, e che avranno una mediocre notizia delle altre Regole, nelle quali si confermeranno sempre più coll' uso. Perciò è meglio quando per

per esercizio s'interrogano chiedere loro v. g. qual Tempo sia *Mandaturus*, che far ad essi recitare il Participio futuro di *Mando*; è qual caso sia *Principè*, che dimandare l' Ablativo di *Princeps*: perchè il fine essendo di fargli intendere gli Autori Latini, ed abbisognando per questo saper rapportare tutt' i Casi dei Nomi al loro Nominativo, e tutt' i Tempi de' Verbi al loro Presente; bisogna da principio assuefarli a ciò, che deve ad essi sempre servire nel decorso dei loro studj.

E' altresì avvantaggioso far loro osservare la Conjugazione Italiana con altre tanta diligenza, che la Latina; imperciocchè farebbe vergogna, che fanciulli applicati agli studj, ignorassero la Lingua nella quale sono stati allevati.

Mi resta soltanto d'avvertire, che nella presente edizione non ho inserite le Concordanze, perchè ho appreso dalla esperienza, che nel tempo di un Mese si ponno cavare i fanciulli da questi Principj, per farli passare alle altre regole, che ho aggiunte, e che comprendono la Sintassi, come pure tutto il rimanente del Despaüterio, con una facilità della quale non fa bisogno, che io qui faccia parola. Prego solamente il Leggitore di scorrere l'avviso messo alla testa del nuovo Metodo, acciocchè possa scorgere il fine, che mi sono proposto, e le ragioni di stendere le Regole in Italiano, ed in Verso piuttosto, che in Prosa.

GLI ELEMENTI

DELLA

LINGUA LATINA

Ridotti in nuovo ordine assai chiaro, e metodico, colle
Regole per apprendere con facilità, e brevità
il ben declinare, e conjugare.

REGOLA I.

Delle parti dell'Orazione, ovvero delle parole, che
compongono il Discorso.

1. La sostanza sono, e 'l verbo
Del Discorso il Nome, e 'l Verbo;
2. Ma s'intendon sotto il nome
Participio, e Pronome.
3. L'altre, come Haud, Per, Et, Hei;
Modi aggiunti estimar dei.

Si contano ordinariamente fino ad otto le spezie delle
parole, che entrar possono nel discorso, e che ne sono
come le parti, cioè il Nome, il Pronome, il Verbo, il Participo,
l'Avverbio, la Preposizione, la Congiunzione,
e l'interjezione.

1. Ma di queste otto due son sempre le principali, che ne
formano le parti essenziali, cioè il Nome, che nota le cose, e 'l
Verbo, che esprime l'asserzione delle cose.
2. L'altre o si riducono a queste due, come il Pronome, e 'l
Participio, che si comprendono nel Nome, o non servono ad
altro, che a congiungerle insieme, e specificare, o determinare
la loro significazione.
3. Tali sono le quattro ultime, che possono comprendere
sotto il nome di Particelle indeclinabili, come, Haud, Avver-
bio, Per, Preposizione, Et, Congiunzione, Hei, Interjezione, e
simili.

DEL

Declinazione de' Nomi. DELLA NOMIA. REGOLA II.

Che cosa sia il Nome, e delle due sue spezie.

Per nominare il Nome è nato,
E'n due spezie è diviso;
La sostanza il Sostantivo
Nota, e 'l modo l'Aggettivo.

Il Nome è una tal parola, che serve o a nominare, o a qua-
lificare ciascheduna cosa.

Perlocchè due sono le spezie dei Nomi, il Sostantivo, e l'Aggettivo.
Il Sostantivo è quello, che significa solamente la cosa, e da
se stesso nell'orazione sussiste, come *Dominus*, il Signore, *Pater*,
il Padre, *Magister*, il Maestro.

L'Aggettivo è quello, che nota di qual maniera sia la cosa,
e serve a qualificarla: perlocchè suppone sempre il Sostantivo,
a cui dee rapportarli, come quando dicevi, *Gran signore*, *Buon
padre*, *Cosa bella*.

Laonde, quante volte si può con un nome congiungere
questa parola *Cosa*, è segno che sia Aggettivo, per esempio,
Rossò è Aggettivo, perchè può dirsi *Cosa Rossa*. All'incontro
Signore sarà Sostantivo, perchè non può dirsi *Cosa Signore*.

Debbonfi considerare ne' nomi il Genere, il Numero, il Caso,
e la Declinazione.

Vi sono fra i Latini tre Generi, il Mascolino, come *Hic Do-
minus*, il Signore, il Femminino, come *Hæc Mulier*, la femmi-
na, e 'l Neutro, come *Hoc Tempium* il tempio. Vi si aggiugne
anche il Comune per li nomi, che convengono a' due sessi, come
Hic, & Hæc Parens, il Padre, e la Madre, e 'l dubbio per que' no-
mi, che sonoli dagli Autori Latini ora in uno, ora in altro gene-
re usati, come *Hic, aut Hos Vulgus*, il Volgo, la minuta gente.

Vi sono due Numeri, il Singulare, che s'intende di un solo,
come *Dominus*, il Signore, e 'l Plurale, che s'intende di molti
come *Domini*, li Signori. Chiamati da' Toscani il numero del
Meno, e del Più.

I Casi, o Variazioni della terminazione sono sei, il Nomina-
tivo, il Vocativo, il Genitivo, il Dativo, l'Accusativo, l'Ablati-
vo. Che i Toscani chiamano, Primo, Secondo, Terzo, Quarto,
Quinto, e Sesto Caso. Ma noi useremo il più i vocaboli latini,
come adoperati innanzi a noi da' Maestri di quest'arte.

A 4

Le

Le declinazioni son cinque, le quali nascono dalle differenti terminazioni di questi casi; delle quali daremo le regole particolari, e noteremo ciascheduna alquanto discosta dal rimanente de' Nomi, acciocchè si possano meglio osservare, e secondo esse si possa declinare ogni sorta di nome, come scorger si può nelle facciate seguenti.

PER L'ITALIANO.

Tutta la differenza de' casi nella nostra lingua consiste, o nell' articolo, o in alcune preposizioni, che i nostri Grammatici soglion chiamare Vicecasi, perche si pongono in vece de' Casi, non avendo i nomi variazione alcuna nelle loro terminazione in qualunque caso vengano considerati. Perciò dopo aver posta la significazione Italiana in ciaschedun caso della prima declinazione latina, nell' altre basterà metterla solamete sopra il nome Latino, ed allato poi a ciaschedun caso aggiugnere gli articoli, o le preposizioni, essendo di poi facile mettervi la significazione del nome, che li sta sopra. Ma perchè ha qualche varietà nella nostra lingua l' articolo, sia bene notarne qui il più necessario, acciocchè possansi ben conoscere le note ordinarie, colle quali de' boni i casi distinguere.

ARTICOLO ITALIANO.

MASCOLINO

FEMMININO

SINGOLARE.

Nominativo *Il, Lo, La*

Il Vocativo non ha l' Articolo, ma alcune volte, vi si mette questa particella, O.

Genitivo *Del, Dello, Della*Lativo *Al, Allo, Alla*Accusativo *Il, Lo, La*Ablativo *Dal, Dallo, Dalla*

PLURALE.

Nominativo *I, li, Gli, Le*Genitivo *Dei, De', Delli, Degli, Delle*Dativo *Ai, A', All', Agli, Alle*Accusativo *I, Li, Gli, Le*Ablativo *Dai, Da', Dalli, Dagli, Dalle*

USO DELL'ARTICOLO.

DAlla precedente situazione veggiamo, che niuna varietà esser vi può nell' uso dell' Articolo femminino, avendo tal genere un solo Articolo.

Sic

Sicchè la varietà rimane nel solo Mascolino, il quale avendo due note nel singulare per ciaschedun caso, e tre nel Nominativo, e Accusativo plurale, e negli altri tre casi, cioè Genitivo, Dativo, ed Ablativo fino a quattro, intrighi alquanto quest' uso. S'avverta dunque, che,

Il s'usa innanzi a voce, che comincia da consonante semplice, come,

Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio.

E lo stesso deve osservarsi negli altri Articoli di questo numero fatti da *Il*, quali sono, *Del, Al, Dal.*

Del vario stile in ch' io piango, e ragiono.

Al camm lungo, ed al mio viver corto.

Per cui sola dal Mondo i son diviso.

Così ancora nel plurale gli Articoli *Li, Delli, All', Dalli*.

Lo si adopera, quando il Nome comincia da vocale, e per Apostrofo si perde la O, come,

L'ingegno offeso dal soverchio lume.

I Toscani però in simiglianti parole, che cominciano da *In*, o *Im*, sogliono ritenere la O dell' Articolo, e fare l' Apostrofo dell' *In*, togliendone la I, come *io 'ngegno*, *lo 'mpero*, *la 'nvindia*, &c.

II. Si mette dinanzi alle parole, che principiano dalla S, cui siegua un'altra consonante, come *Spirito, Scaltro, Stile.*

Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco.

III. Si suol dare anche alle voci d' una sillaba, come,

Ma non in guisa, che lo cor si stempere.

IV. Dopo la proposizione *Per*,

Ch' io provo per lo petto, e per gli fianchi.

Ove dee notarsi, che anche nel plurale dopo questa preposizione può mettersi l' articolo *Gli*.

Le voci del plurale hanno il medesimo uso, come quando comincia la parola da semplice consonante si mette l' Articolo *I*, di raro, *Li*: così ancora ne' casi obliqui, *Dei, De', Ai, A', Dai, Da'*, quali anch' essi meglio che l' Articolo intero talora s'adoperano:

I chiari giorni, e le tranquille notti.

Requie cercavi de' futuri affanni;

Di sì lontano a pensier miei risponde.

Quando la voce comincia da S, cui siegua un'altra conso-

nan-

ante si mette più spesso *Gli*, che *Li*, il quale anche s' usa:

E ch' avete gli schermi sempre avanti.

Quando la paro'a comincia da vocale si mette anche *Gli*:

Che per usanza a lagrimar gli appella.

E generalmēte ove nel singulare si usa il primo articolo, usar si deve anche nel plurale, ed ove in quello si adopera il secondo, deve aver luogo anche in questo, benchè per lo più sincopato.

DE' VICE CASI

L E particelle *Di, A, Da*, che si danno al Genitivo, Dativo, ed Ab attivo dell'uno e dell'altro numero in ogni genere, sono preposizioni, che non tanto dinotano il caso quanto la cagione, il modo, lo strumento, il fine, la copia, la scarrezza, la partizione &c.

Di me non pianger tu, che i miei di ferir

Morendo eterni. . . . cioè per cagion mia.

Di saper uogo, e di vedere Ulisse. . . cioè affine

Ferir me di sùetta in questo stato. . . colla faetta.

Così ancora per notare chi possiede, o è chiaro per una tal cosa, diciamo *La sapienza di Salomone, la castità di Lucrezia*, ed altri simili, che insegnerà l'uso.

Notifi finalmente, che l'articolo si dà solamente al nome sostantivo, fuorchè a nomi proprj, ed a pronomi. Si dà ancora all'Aggettivo, & ad ogn'altra parte dell'orazione, quando si piglia istantivamente, come anche quando l'Aggettivo stà in vece di *Ille*, come,

Sicché la neghittosa esca dal sangue;

ovvero quando si dà in forma di titolo, come *Il Grande, il Giusto, &c.*

Alla voce relativa *Quale* significate *Qui, quæ, quod*, dee sempre darli Particolo,

Lo qual senz'alternar poggia con orza.

E questo basti per poter congiungere gli articoli co' nomi, che occorreranno di passo in passo in queste declinazioni, ed altro ve; senz' intrigare le menti de' fanciulli con altre molte regole, che intorno a ciò dar si sogliono.

DECLINAZIONE DE' NOMI.

PRIMA DECLINAZIONE.

REGOLA III.

Delle terminazioni della prima Declinazione in tutti i casi.

1. Vuolla prima *A femminini,*

Æ, æ, am, a si declini;

æ, arum, is, as, nel plurale;

2. Ed al terzo il sesto eguale.

1. **L** A prima Declinazione comprende i Nomi femminini in *A*, che si declinano in questa maniera, seguendo le terminazioni notate nella regola.

MUSA, femminino.

IL SINGULARE.

Nom. Voc. Mus-a,

Genit. Mus-æ,

Dat. Mus-æ,

Acc. Mus-am,

Abl. Mus-a,

la Musa.

della Musa.

alla Musa

la Musa.

dalla Musa.

IL PLURALE.

Nom. Voc. Mus-æ,

Genit. Mus-arum,

Dat. Mus-is,

Acc. Mus-as,

Abl. Mus-is,

le Muse.

delle Muse.

alle Muse.

le Muse.

dalle Muse.

2. Notifi esser vera in tutte le Declinazioni la regola, che nel plurale l'ablativo è simile al dativo.

In tralascio i nomi Greci in E, per non intrigare qu' i fanciulli, riserbandomi di parlarne in particolare nelle regole delle Declinazioni.

SECONDA DECLINAZIONE.

REGOLA IV.

Delle Terminazioni della Seconda.

1. Vs, Vr, Vm, Ir, Er, ha infine

La seconda, e si declina

Per I, O, Vm, O, nel meno,

I, Orum, Is, Os, del più sieno.

2. Ma tre casi il Neutro avrà

Simiglianti, e al Fiu in A.

2. **L** A seconda ha la terminazioni, *Us, Ur, Un, Ir, Er*, e fa i suoi casi, come sono nell'a regola notati.

2. I Nomi Neutri hanno sempre tre casi simili, cioè il Nominativo, il Vocativo, e l'accusativo; e questi tre casi sono terminati in *A* nel plurale in tutte le Declinazioni.

REGOLA V.

Del Vocativo della seconda.

1. Sarà sempre il Vocativo

Simil' al Nominativo;

2. Solo in *E* l'Vs muterai.

3. *JVS* del proprio in *I. O* Cai.

I L Nominativo, e l' Vocativo sono per lo più simili; di sorte che il nome stesso serve per amendue i casi, come *Musa*, Voc. o *Musa*, *Magister*. Voc. o *Magister*, &c.

2. I nomi però in *Us* hanno il Vocativo in *E* come, *Dominus*. Vocat. o *Domine*.

3. E i Nomi propri finiti in *Jus* l'hanno in *I*, come *Cajus*. Vocat. o *Cai*. *Virgilius*, o *Virgili*.

DOMINVS Mascolino.

SINGULARE.

Signore.

Nom. *Domin-us*, il

Voc. *Domin-e*, o

Genit. *Domin-i*, del

Dat. *Domin-o*, al

Acc. *Domin-um*, il

Abl. *Domin-o*, dal

PLURALE.

Signori.

No. Vo. *Domin-i*

Gen. *Domin-orum*

Dat. *Domin-is*,

Acc. *Domin-os*

Abl. *Domin-is*,

MAGISTER, Mascolino.

Maestro.

No. Vo. *Magist-er*,

Gen. *Magist-r-i*,

Dat. *Magist-r-o*,

TEMPLVM Neutro.

SINGULARE.

Tempio.

No. Vo. *Templ-um*, il

Genit. *Templ-i*, del

Dat. *Templ-o*, al

Acc. *Templ-um*, il

Abl. *Templ-o* dal

PLURALE.

Tempi.

No. Vo. *Templ-a*

Gen. *Templ-orum*,

Dat. *Templ-is*,

Acc. Come il Nominativo

Abl. *Templ-is*,

VIRGILIUS, Mascolino.

Virgilio.

Nom. *Virgilius*,

Voc. *Virgili*,

Gen. *Virgil-i*,

Acc.

Declinazione de' Nomi.

Acc. *Magist-r-um*, il Dat. *Virgil-i-o*,
Abl. *Magist-r-o*, dal Acc. *Virgil-i-um*,
Abl. *Virgil-i-o*,

Il numero del più in tutto

o come *Dominus*.

Alcuni Nomi in *Er*, ritengono la *Er* in tutti i casi, come *Puer*, *Pueri*, *Puero*, *Puerum*, &c. il fanciullo.

Quei che finiscono in *Ir*, e in *Ur*, si declinano come gli altri, *Vir*, *Viri*, *Viro*, &c. l'uomo, il marito. *Satur*, *Saturi*, *Saturo*, &c. *Satollo*.

AGGETTIVI.

Di tre terminazioni.

Degli aggettivi, ch'avranno tre terminazioni, il femminile sarà della prima, il mascolino, e il neutro della seconda.

I L SINGULARE.

Mascolino,	Femminino,	Neutro,
come <i>Dominus</i> ,	come <i>Musa</i> ,	come <i>Templum</i> .
<i>Buono</i> ,	<i>Buona</i> ,	<i>Buono</i> .
Nom. <i>Bon-us</i> ,	<i>Bon-a</i> ,	<i>Bon-um</i> .
Voc. <i>Bon-e</i> ,	<i>Bon-a</i> ,	<i>Bon-um</i> .
Gen. <i>Bon-i</i> ,	<i>Bon-æ</i> ,	<i>Bon-i</i> .
Dat. <i>Bon-o</i> ,	<i>Bon-æ</i> ,	<i>Bon-o</i> .
Acc. <i>Bon-um</i> ,	<i>Bon-am</i> ,	<i>Bon-um</i> .
Abl. <i>Bon-o</i> ,	<i>Bon-a</i> ,	<i>Bon-o</i> .

I L PLURALE.

<i>Buoni</i> ,	<i>Buone</i> ,	<i>Buoni</i> .
No. Vo. <i>Bon-i</i> ,	<i>Bon-æ</i> ,	<i>Bon-a</i> .
Gen. <i>Bon-orum</i> ,	<i>Bon-arum</i> ,	<i>Bon-orum</i> .
Dat. <i>Bon-is</i> ,	<i>Bon-is</i> ,	<i>Bon-is</i> ,
Acc. <i>Bon-os</i> .	<i>Bon-as</i> ,	<i>Bon-a</i> .
Abl. <i>Bon-is</i>	<i>Bon-is</i> ,	<i>Bon-is</i> .

A V V E R T I M E N T O.

N OI abbiamo qui posto questo aggettivo allungato, acciocchè possa servire di regola a tutti gli altri, così nomi, come participj. Non è però necessario fargli declinare a' fanciulli tutti insieme per gli tre generi, ma separatamente, il che riuscirà loro più comodo; ed è sufficiente per l'uso.

Ma notifi, che vi sono alcuni aggettivi, i quali hanno il Mascolino in *Er*, come *Asper*, *aspera*, *asperum*, Rozzo, *Aspro*. *Niger*, *nigra*, *nigrum*, Nero.

TER.

TERZA DECLINAZIONE;

REGOLA VI.

De' Nomi della terza Declinazione, e delle terminazioni di essa.

1. Tutti i generi, e le cose

Ha la terza, e varie pose,

Per Is, I, Em (Im) & E (I)

Variarli al meno dei,

Es, Um, Jum, Ibus, dipoi

Que' del più declinar puoi,

2. Nel plurale in questa, e avanti

Son tre casi somiglianti.

1. La terza comprende ogni sorta di genere, e molte terminazioni; ella si declina, come sta notato nella regola, ove le terminazioni, che sono chiuse dentro le parentesi, sono quelle, che possono essere doppie in certi casi, come più diffusamente dirassi nelle regole delle declinazioni.

2. Le tre ultime Declinazioni, cioè questa, e le due seguenti hanno nel plurale il Nominativo, il Vocativo, e l'Accusativo sempre simili; avendoli la Quarta in *Us*, la terza, e la quinta in *Es*: vedi le facciate seguenti,

PATER, Mascolino.

CUBILE, Neutro.

IL SINGULARE.

Padre.

Letto.

Nom. Voc. Pater, il

Nom. Voc. Cubile, il

Gen. Patris, del

Gen. Cubil-is, del

Dat. Patri, al

Dat. Cubil-i, al

Acc. Patrem, il

Acc. Come il Nomin.

Abl. Patre, dal

Abl. Cubil-i, dal

IL PLURALE.

Padri.

Letti.

Nom. Voc. Patr-es, i

Nom. Voc. Cubil-ia, i

Gen. Patr-um, de'

Gen. Cubil-ium, de'

Dat. Patr-ibus, a'

Dat. Cubil-ibus, a'

Acc. Patr-es, i

Acc. Come il Nominat.

Abl. Patr-ibus, da'

Abl. Cubil-ibus, da'

AGGETTIVI.

Di una, o di due terminazioni.

Gli

Gli Aggettivi, di una, o di due terminazioni sono sempre della Terza, come.

FELIX,

OMNIS,

& OMNE.

D'ogni genere,

Masc., e Fem.

Neutro.

IL SINGULARE.

Felice.

Tutto, Ciascuno.

Nom. Voc. Feli-x.

Nom. Voc. Omn-is, & omn-e.

Gen. Felic-is.

Gen. Omn-is.

Dat. Felic-i.

Dat. Omn-i.

Acc. Felic-em, & Feli-x

Acc. Omn-em, & omn-e.

Abl. Felice, & i.

Abl. Omn-i.

IL PLURALE.

Nom. Voc. Feli-ces, & ia.

N. V. Omn-es, & omn-ia.

Gen. Felic-ium.

Gen. Omn-ium.

Dat. Felic-ibus.

Dat. Omn-ibus.

Acc. Felic-es, & ia.

Acc. Omn-es, & omn-ia.

Abl. Felic-ibus.

Abl. Omn-ibus.

PRUDENS FORTIOR, & FORTIUS.

D'ogni genere

Masc., e Femm.

Neutro.

IL SINGULARE.

Prudente.

Più forte.

Nom. Voc. Prude-ns.

N. V. Fortior, & fort-ius.

Gen. Prudent-is.

Gen. Fortior-is.

Dat. Prudent-i.

Dat. Fortior-i.

Acc. Prudent-em, & ns.

Acc. Fortior-em, & ius.

Abl. Prudent-e, & i.

Abl. Fortior-e, & i.

IL PLURALE.

Nom. Voc. Prudent-es, & ia.

Nom. Voc. Fortior-es, & a.

Gen. Prudent-um, &c.

Gen. Fortior-um, &c.

Perlocchè questi Aggettivi declinansi come il Sostantivo, avendo però sempre il Neutro i suoi tre casi simili, cioè il Nominativo, o Vocativo, ed Accusativo. Felicem, è del Mascolino, e Femminino, e Felix rimane per lo Neutro. Così anche nel plurale, Felices, per lo Mascolino, e Femminino, Felicia, per lo Neutro, e così degli altri.

QUARTA DECLINAZIONE;

REGOLA VII.

Della quarta Declinazione.

1. Us corrien la Quarta, dove

370

In *Us, Vi, Vm, V*, si move.

Nel più *Us, Vum, Ibus, dà,*

2. Fuor talun, ch' *Vbus* av à.

3. A Quarta non ha, che Nomi finiti in *Us*, li quali declinansi così.

FRUCTUS.

Mascolino.

IL SINGULARE.

Frutto.

Nom. Voc. Fruct-us, *il*

Gen. Fruct-us, *del*

Dat. Fruct-ui, *al*

Acc. Fruct-um, *il*

Abl. Fruct-u, *dal*

IL PLVRALE.

Frutti.

Nom. Voc. Fruct-us, *i*

Gen. Fruct-uum, *de'*

Dat. Fruct-ibus, *a'*

Acc. Fruct-us, *i*

Abl. Fruct-ibus, *da'*

2. I nomi, che hanno *Vbus*, al Dativo, ed Ablativo plurale sono *Lacus*, il Lago. *Arcus*, l' Arco. *Specus*, la Caverna. *Artus*, le Membra del corpo, o le Giunture. *Tribus*, la Tribù, (cioè una delle parti, nelle quali si divideano le Nazioni, e le Città per distinguere le Schiatte, e le Famiglie). *Portus*, il Porto. *Partus* il Parto, e *Veru*, lo Schidone, il quale si declina, come *Cornu*. Vedi le regole delle Declinazioni.

QUINTA DECLINAZIONE.

REGOLA VIII.

1. Es la Quinta in se comprende,

Ch' in *Ei, Ei, Em, E*, il rende

Es, Erum, Ebus, nel plurale;

2. Benchè l' uso in pochi è tale.

La quinta Declinazione ha solo i Nomi in *ES*, i quali si declinano, come si nota nella regola; per esempio;

DIES

DIES

IL SINGVLARE.

Mascolino, e Femminino.

Giorno.

Nom. Voc. Di-es, *il*

Gen. Di-ci, *del*

Dat. Di-ci, *al*

Acc. Di-em, *il*

Abl. Di-e, *dal*

IL PLVRALE.

Mascolino.

Giorni.

Nom. Voc. Di-es, *i*

Gen. Di-erum, *de'*

Dat. Di-ebus, *a'*

Acc. Di-es, *i*

Abl. Di-ebus, *da'*

I casi di questa Declinazione in *Erum*, e in *Ebus*, cioè il Genitivo col Dativo, ed Ablativo plurale in pochissimi Nomi sono usati, come *Dies, dierum, diebus, Res, rerum, rebus*, &c. La maggior parte degli altri n'è priva. Vedi le regole delle Declinazioni.

I NOMI DE' NUMERI.

DUO.

PLVRALE.

M.

F.

N.

Due.

Nom. Voc. Du-o

Gen. Du-orum,

Dat. Du-obus,

Acc. (Du-o,

(Du-os,

Abl. Du-obus,

Du-æ, Du-o,

Du-arum, Du-orum,

Du-abus, Du-obus,

ovvero Du-as, Du-o,

Du-abus, Du-obus,

TRES.

PLVRALE.

M.

F.

N.

Tre.

Nom. Voc. Tr-es,

Gen.

Dat.

Acc. Tr-es,

Abl.

& Tr-ia.

Tr-ium,

Tr-ibus.

& Tr-ia.

Tr-ibus.

Ambo, Ambæ, Ambo, Amendue, si declinano come *Duo*.

Gli altri Nomi di numero da Quattro fino a Cento sono indeclinabili: *Quatuor*, quattro; *Quinque*, cinque; *Sex*, sei; *Septem*, Sette; *Octo*, otto; *Novem*, nove; *Decem*, dieci; *Vndecim*, undeci; *Duodecim*, dodici; *Tredecim*, tredici; *Quatuordecim*, quattordici; *Quindecim*, quindici; *Sextdecim*, sedici; *Septemdecim*,

B

cim,

cim, diciassette; *Octodecim*, diciotto; *Novendecim*, diciannove; *Viginti*, venti; *Viginti unus*, vent' uno; *Viginti duo*, ventidue; *Viginti tres*, ventitre, &c. *Triginta*, trenta; *Quadraginga*, quaranta; *Quinquaginta*, cinquanta. Vedi gli Avvertimenti.

COMPARAZIONE DEGLI AGGETTIVI.

I Nomi Aggettivi han tre gradi differenti, che diconsi di Comparazione.

1. Il positivo, che semplicemente significa qual'è la cosa, come *Sanctus*, Santo.

2. Il Comparativo, il quale fa sempre paragone fra le cose, ed accresce la significazione del Positivo, come *Sanctior*, più Santo.

3. Il Superlativo, che significa la qualità della cosa in grado supremo, ed eccessivo, come *Sanctissimus*, Santissimo, o il più Santo.

Si possono però adoperare uniti al Positivo gli Avverbj *Magis* in vece del Comparativo, e *Valde*, o *Maxime* in vece del Superlativo, come *Magis Sanctus*, più Santo, *Valde*, o *Maxime Sanctus*, Santissimo.

Donde si formino i Comparativi, e Superlativi.

I comparativi si formano dal caso, che finisce in *I*, aggiunto: vi Or, per lo Mascolino, e Femminino, ed *U*, per lo Neutro come *Sanctus*, Genitivo *Sancti*, *Sanctior*, & *Sanctius*, più Santo. *Fortis*, Dativo *Forti*, *Fortior*, & *Fortius*, più Forte.

Il Superlativo si forma dal medesimo caso, aggiungendovi *ssimus*, con due ss, come dal Genitivo *Sancti*, *Sanctissimus*, dal Dativo *Forti*, *Fortissimus*.

Gli aggettivi però terminati in *Er*, formano il loro Superlativo, aggiungendovi *Rimus*, *Tener*, *Tenero*, *Tenerrimus* tenerrimo; *Pulcher*, bello; *Pulcherrimus*, bellissimo.

Ma l'Aggettivo *Maturus*, maturo, fa *Maturissimus*, e *Maturissimus*, maturissimo.

A V V E R T I M E N T O.

L Comparativo in Italiano si conosce dalla particella *Più*, che si mette avanti il Nome, e dalla particella *Che*, la quale si mette dopo il Nome.

I di miei più legger, che ciascun Cervo.

si conosce ancora dalla voce molto simile alla Latina in alcuni Nomi Italiani, come *Maggiore*, *Minore*, &c. presi dal Latino.

Il Superlativo si conosce, quando avanti la particella *Più* v'è l'articolo, come *Sanctissimus* il più Santo, e si conosce ancora dalla voce stessa, che per lo più usar si suole molto somigliante alla Latina,

*Che per vera, & altissima humilitate,
Salisti al Ciel, onde miei preghi ascolti.*

In quanto al Latino basta al principio notare che l'Comparativo è terminato in *Ior*, per lo mascolino, e femminino, e in *Ius*, per lo neutro; e che l'Superlativo è per lo più terminato in *Ssimus*, o *Rrimus*.

I R R E G O L A R I.

I nomi seguenti fanno il loro Superlativo in *Llimus*, *Facilis* facile; *Humilis*, basso, vile, abietto; *Similis*, simile; donde vengono, *Facillimus*, *Humillimus*, *Simillimus*. Sogliono aggiungervi ancora, *Agilis*, Agile, Destro, Snello; *Agilimus*; *Gracilis*, secco, sparuto, seriato, stentato; *Gracillimus*; *Docilis*, docile, insegnevole, disciplinevole, *Docillimus*, ma senza autorità.

I nomi formati da' Verbi *Facio*, *Dico*, *Volo*, fanno il loro Comparativo in *Entior*, e l'Superlativo in *Entissimus*, come *Magnificus*, *Magnificentior*, *Magnificentissimus*; *Maledicus*, *Maledicentior*, *Maledicentissimus*; *Benevolus*, *Benevolentior*, *Benevolentissimus*. Ma appresso Terenzio *Mirificus*, fa *Mirificissimus*.

Alcuni v'aggiungono i Composti di *Loquor*; come *Vaniloquus*, vaneggiante, *Vaniloquentior*, *Vaniloquentissimus*. Ma non bisogna ammetterli senza autorità: oltrechè scorgesi da Cicerone, che Composti di sì fatto Verbo erano formati in *Ens*, *Breviloquentem iam me tempus ipsum facit*, 8. ad Att. ep. 19.

I seguenti sembrano anche più Irregolari.

Bonus, Bono, *Meior*, migliore, *Optimus*, ottimo, *Malus*, malo, *Peior*, peggiore, *Pessimus*, pessimo. *Magnus*, grande, *Major*, maggiore, *Maximus*, grandissimo. *Parvus*, picciolo, *Minor*, minore, *Minimus*, menemo. *Multus*, *Plurimus*, molto, *Multa*, *Plurima*; *Multum*, *Plus*, *Plurimum*.

Donde viene anch' al plurale il Comparativo *Plures*, per lo mascolino, e femminino.

A questi devonli rapportare gli Aggettivi, de' quali il Positivo

tivo sembra derivato da Preposizione, o Adverbio come *Extērus*, o *Exter*, strano, straniero; *Exterior*, esteriore, estrinseco; *Extremus*, o *Extimus*, finale, estremo; *Citer* (che si trova in Catone *Citerior*, che sta da questa parte, di un tal confine; *Citimus* il più vicino; *Superus*, sovrano; *Superior*, superiore; *Supremus*, & *Summus*, supremo, sommo; *Inferus*, sottano; *Inferior*, inferiore; *Infimus*, & *Imus*, infimo, profondo; *Posterus*, chi vien dopo; *Posterior*, lo stesso; *Postremus*, & *Postumus*, ultimo. De' quali alcuni sembrano esser formati per Sincopa dagli altri, che sarebbero Regolari, ma sono disusati.

D E' P R O N O M I.

Pronomi sono Nomi, che stanno in luogo d'altri Nomi; come in vece di dire, *Petrus fecit*, si mette il Pronome, e dice, *Ille fecit*, quegli l'ha fatto, cioè Pietro.

Vi sono otto Pronomi, cioè, *Ego*, *Tu*, *Sui*, *Ille*, *Ipse*, *Ipse*, *Hic*, *Is*: de' quali i tre primi sono Sostantivi, e gli altri Aggettivi.

Eglino hanno sei casi, ma *Ego* non ha Vocativo: e gli altri ancora l'usano di raro, fuorchè *Tu*.

E G O, io

T U, Tu.

Pronome della 1. Persona.

Pronome della 2. Persona.

I L S I N G U L A R E.

Nom. Ego, io i Poet.

N. V. Tu, tu.

Gen. Mei, di me.

Gen. Tui, di te.

Dat. Mihi, a me.

Dat. Tibi, a te.

Acc. Me, me.

Acc. Te, te.

Abl. a Me, da me.

Abl. a Te, da te.

P L U R A L E.

Nom. Nos, noi.

N. V. Vos, voi.

Gen. Nostrium,) di noi.
vel Nostri,)Gen. Vestrum,) di voi.
vel Vestri,)

Dat. Nobis, a noi.

Dat. Vobis, a voi.

Acc. Nos, noi.

Acc. Vos, voi.

Abl. Nobis, da noi.

Abl. Vobis, da voi.

Il terzo, e quarto caso del Pronome Italiano della prima, e seconda persona, fa *Mi*, *Ti*, e avanti, e dopo il Verbo, eccetto se sta in compagnia del Verbo *Essere*, nel qual caso usasi la voce propria del quarto, *Credendo essò*, che io fossi te. Boc. così avanti la Voce, *Ne*, e le particelle *La*, *Le*, *Lo*.

O Soie; e tu pur fuggi; e sai d'inferno

Ombra-

Ombrare i poggi, e te ne port' il giorno.

Ben me la diè; ma tosto la ritolse.

E dinanzi a monosillabi, *Mi*, *Ti*, *Ci*, *Si*, *Vi*, s'adopera talora il retto per ornamento del parlare *Io mi rimarrò Giudeo, come io mi sono*. Boc. E si fuole altresì raddoppiare per vaghezza, e maggior espression d'animo. *Io v' entrerò dentro io*. Boc.

S U I. Se.

Pronome della terza persona.

Egli non ha Nominativo, e si declina nel plurale, come nel singulare.

Gen. Sui, di se, o di se stessi.

Dat. Sibi, a se, o a se stessi.

Acc. Se, se, o se stessi.

Abl. a Se, da se, o da se stessi.

Tanto il Latino, quanto l'Italiano è di tutti Generi, e Numeri.

P R O N O M I A G G E T T I V I.

Ille, egli, e', esse, colui, quegli.

Ipse, esso, dessò, e'

Illa, ella, colei, essa, quella.

Ipsa, essa, dessà.

Illud, quello.

Ipsum, esso, dessò.

Nel plurale *Colui* fa *Coloro* per tutti i generi. Il pronome *Essò*, congiunto con le voci *Lui*, *Lei*, *Loro*, *Meco*, *Teco*, *Le mani*, *i piè*, non muta numero, nè genere, dicendosi, *Con essò lui*, *Essò lei*, *Essò loro*, *Essò meco*, *Essò te*, *Con essò le mani*, *Con essò i piè*, che vagliono colle mani, e co' piedi.

I L S I N G U L A R E.

Nom. Ille, illa, illud, Nom. Ipse, ipsa, ipsum.

Gen. Illius.

Gen. Ipsius.

Dat. Illi.

Dat. Ipsi.

Acc. Illum, illam, illud,

Acc. Ipsum, ipsam, ipsum.

Abl. Illo, illà, illo.

Abl. Ipso, ipsà, ipso.

I L P L U R A L E.

N. Illi, illæ, illa.

N. Ipsi, ipsæ, ipsa.

G. Illorum, illarum, illorum.

G. Ipsorum, ipsarum, ipsorum.

Dat. illis.

Dat. ipsis.

Acc. Illos, illas, illa.

Acc. Ipsos, ipsas, ipsa.

Abl. Illis.

Abl. Iphis.

Della medesima maniera declinasi *Iste*, *Ista*, *Istud*. Gen. *Istius*
Dat. *Isti*, *cotesti*, o *cotestui*, *cotesta*, *cotesto*, di *cotesto*, a *cote-*
sto.

B 3

sta

Hic, questi, costui: Hæc, Is, questi, o tale; Ea questa
coſei; Hoc, queſto, o tale; Id, ciò o tale.

Coſtui nel più fa Coſtoro in tutti i generi.

S I N G V L A R E.

Nom. Hic, Hæc, Hoc.	Nom. Is, Ea, Id.
Gen. Hujus.	Gen. Ejus.
Dat. Huic.	Dat. Ei.
Acc. Hunc, Hanc, Hoc.	Acc. Eum, Eam, id.
Abl. Hoc, Hac, Hoc.	Abl. Eo, Ea, Eo.

P L U R A L E.

Nom. Hi, Hæ, Hæc.	Nom. Ii, Eæ, Ea.
Gen. Horum, Harum, Horum.	Gen. Eorum, Earum, Eorum.
Dat. His.	Dat. Eis, vel Jis.
Acc. Hos, Has, Hæc.	Acc. Eos, Eas, Ea.
Abl. His.	Abl. Eis, vel Jis.

A V V E R T I M E N T O.

1. *Lle*, ed *Ipsè*, ſono d'ogni perſona, *Ego ipſe*, io ſteſſo, *Ille ego*, io. *Tu ipſe*. *Tu ille*.

Ille, nota ordinariamente la lode; *Magnus ille Alexander*, quel Grande Aleſſandro. Ed *Iſte*, diceſi ſovente per diſpregio *Iſte Verres*, cotèſto Verre.

2. I Pronomi hanno i loro compoſti, come *Egomet*, io ſteſſo *Ipsemet*, egli ſteſſo. *Hicce* queſti. Si dice ancora *Idem*, *eadem*, *idem*, il medefimo, o la medefima; ed anticamente ſi dice a nel plurale, *Idem*, & *Idem*; il che era approvato da Ceſare ne' ſuoi libri dell'Analogia, come dice Carilio.

3. Abbiamo a bella poſta tralaſciati gli altri Pronomi *Meus*, *Tuus*, *Suus*, *Noſter*, *Vester*, che chiamanſi poſſeſſivi, & *Noſtras*, *Vestras*; ſtimando che non deſſanſi quì sì fatti allogare, più toſto che queſti altri *Alius*, *Nuſius*, *Solus*, *Alter*, &c., i quali alcuni danno per pronomi, ma nel vero ſono puri aggettivi. Si può però notare, che *Meus*, *Tuus*, *Suus*, ſono formati da' Genitivi *Mei*, *Tui*, *Sui*, e che *Noſter*, e *Noſtras*, *Vester*, e *Vestras*, vengono da' plurali, *Nos*, Gen. *Noſtrum*, & *Vos*, Gen. *Vestrum*. Per l'Italiano deve avvertirſi, che *Egli*, ed *Elle*, ſon ſolamente del Retto, e diconſi di terza perſona, che ſia nel diſcorſo in retto.

L'èſca fu'l ſeme, ch'egli ſparge, e miete.
Ella il ſelne portò ſotterra, e n' Cielo.

Ed in vece di *Egli*, uſaſi ancora *Ei*, ed, *E'*
Io da man manca, *Ei tenne il cammin dritto*.
Che incontro 'l Sol, *quand' E' ne por' a il giorno*.
Nel numero del Più ſi adoperano le medefime nel verſo, ma nella proſa diceſi *Eglino*, ed *Elleno*.

Ne' caſi obliqui del Meno adoperanſi *Lui*, e *Lei*.

Ch'effeſi me per non offender lei.

Si trovano talora nel retto, in vece di *Colui*, e *Colei*.

Lei, che 'l Ciel ne moſtrò, terra n' aſconde.

Nel Più ſi dice *Loro*, in amendue i generi.

M'accorſtai lor, che l'uſo ſpirto amico.

O leggiadre arti, e loro effetti degni.

In vece di *Lui*, di *Lei* ſi ſuol dare l'articolo *Il*, *Lo*,

La, *Le*, *Li*, *Gli* nel ſecondo, e terzo caſo obliquo.

L'eſſer mio, gli riſpoſi, non ſoſtenne, cioè riſpoſi a lui.

Sennuccio i 'l vidi, e l'arco, che tendea, cioè vidi lui.

Le di, ch'io ſarò là toſto, ch'io poſſi, cioè di a lei.

Nel terzo obliquo, che è accuſativo, ſ'uſano *Gli*, e *Li* anche nel numero del Più, ma non mai nel Dativo, onde non ben ſi direbbe *Gli diedi*, ma *diedi loro*. E queſto baſti eſſer detto per li fanciulli.

La Declinazione del Relativo *Qui*, o *Quis*, co' ſuoi Compoſti.

S I N G V L A R E.

Nom. <i>Qui</i> , vel <i>Quis</i> , <i>quale</i> , <i>chi</i>
<i>Quæ</i> , vel <i>Qua</i> , <i>quale</i> .
<i>Quod</i> , vel <i>Quid</i> , <i>quale</i> .

Gen. *Cujus*.

Dat. *Cui*

Acc. *Quem*, *Quam*, *Quod*, vel *Quid*.

Abl. *Quo*, *Quâ*, *Quo*, vel *Qui*.

P L U R A L E.

Nom. *Qui*, *Quæ*, *Quæ*, vel *Qua*.

Gen. *Quorum*, *Quarum*, *Quorum*.

Dat. *Quois*, vel *Quibus*.

Acc. *Quos*, *Quas*, *Quæ*, vel *Qua*.

Abl. *Quois*, vel *Quibus*

Queſto relativo *Quale*, in Italiano ſerve anche per lo partitivo.

Qual ſi poſava in terra, e qual ſu l'onde.

In luogo del relativo *Quale*, talora si adopera la particella *Onde*, ne' casi obliqui in tutti i numeri, e generi.

A la man, ond'io scrivo, è fatta amica. cioè colla quale.

E quanto al'pesira, e dura la salita.

Onde al vero valor conven ch' uom poggi. cioè per la quale.

A V V E R T I M E N T O.

D Al Genitivo *Cujus*, si fa *Cujus*, *Cuja*, *Cujum*, *Cujum* per *cui*? Virg. *Cuja litera*? di chi? & *Cujas*, *cujatis*, di qual paese: come *Nostris*, *Nostratis*, del nostro paese.

In Italiano si traduce cotesto relativo per la particella *Che* in tutti i generi, tutti i casi, e tutti i numeri, del che son'ordinarij gli esempi, e supplisce anche le voci delle proposizioni *Cum*, & *In*, *Imbolato* avrebbe, e con quella coscienza, che un Santo uomo offerrebbe. *Boc.* cioè colla quale.

Era il giorno, che al Sol si scoloraro.

Il medesimo fa il nome relativo *Cui*, il quale truovasi altresì in tutti i generi, numeri, e casi, fuor che nel primo, ed ha di particolare ancora, che non ha mai articolo, e tal volta ne anche il segno del caso, benchè possa questo avere.

Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno.

Alma gentil, cui tante carte vergo.

Contra cui non mi val tempo ne loco.

Ed a cui mai di vero pregio casso.

E deve avvertirsi, che se talora ha l'articolo innanzi, non è suo, ma di qualche nome seguente, *La cui dirittura*, e *la cui lealtà* vedendo *Giannoto. Boc.*

Sotto 'l cui giogo già mai non respiro.

In quanto a' composti di *Qui*, o di *Quis*, io porrò solamente i di loro Nominativi, perciocchè eglino non altrimenti, che 'l loro semplice si declinano; come *Quidam*, *Quidam*, *Quoddam*, vel *Quiddam*. *Cujusdam*, *Cuidam* &c.

Li composti da Qui.

Quicumque, *Quæcumque*. *Quodcumque*.

Chi che, chiunque. Qualunque. Qualunque, che che, cheunque,
o pure tutto cio che.

Quidam. Quædam. Quoddam, vel Quiddam.
Un certo, o taluno. Una certa, o taluna. Alcune cose.

Quilibet. Quælibet. Quodlibet, vel Quidlibet.
Chi ti piace, Qual ti piace. Tutto ciò che.

Qui

Quivis. Quævis. Quodvis, vel Quidvis.

Ognuno. Ciascheduno, cioè, che ti piace.

Li Composti da Quis, ov'egli è avanti.

Quisnam? Quænam? Quodnam, vel Quidnam?

Chi? Quale? Che?

Quispiam. Quæpiam. Quodpiam, vel Quidpiam.

Qualcheduno. Qualcheduno. Qualbecosa.

Quisquam. Quæquam. Quodquam, vel Quidquam.

Significa il medesimo, che Quispiam, e di loro natura han solo il meno.

Quisque. Quæque. Quodque, vel Quidque.

Ogni. Ciascheduno. Ognuno, ogni qualunque.

Quisquis, & quidquid.

Chiunque. Chi che. Tutto ciò, che. Che che.

I composti da Quis, ov'egli sta appresso.

Aliquis, Aliqua, Aliquod, vel Aliquid.

Alcuno. Alcuna. Alcune cose.

Ecquis? Ecqua? Ecquod? Equid?

Chi mai? Qual mai? Qual cosa mai?

Composti da Composti.

Unusquisque. Unaquæque. Unumquodque, vel Unumquidque.

Ognuno. Ognuna. Ogni cosa.

Ecquisnam? Ecquænam? Ecquodnam? vel Ecquidnam?

Chi mai? Qual mai? Qual cosa mai?

DEL VERBO

REGOLA I.

Della natura del verbo, e quante sorte ve ne sieno.

1. Sua natura il Verbo ferma,

Quando Giudica, ed Affirma:

2. L'esser nota il Sostantivo,

E l'Aggiunto l'Aggettivo,

3. Ch'in Attivo poi diparte,

E passivo, e Neutro l'Arte.

1. **I**l Verbo è una parola, il di cui uso principale è notare l'affermazione, e 'l giudizio, che noi facciam delle cose. Si può dividere in Sostantivo, ed Aggettivo.

2. Il Verbo Sostantivo è quello, che nota semplicemente l'affermazione dell'essere, come *Sunt*, io sono; ed anche *Fio*, io divento.

Il Verbo Aggettivo è quello, che aggiunge la sua significazione propria a questa semplice affermazione comune a tutti i Verbi, come quando io dico *Petrus vivit*, è lo stesso che si dicessi, *Petrus est vivens*, ove si vede, che *vivit*, contiene l'affermazione dell'essere, e la significazione di vivente.

3. Il Verbo Aggettivo si divide in Attivo, Passivo, e Neutro.

Il Verbo Attivo è quello, che significa l'Azione, alla quale s'oppone la Passione: e'l Passivo è quello, che significa la Passione, opposta all'Azione, come *Amare*, *Esse amato*; *Battere*, *Esse battuto*.

In latino il verbo Attivo termina in O, e da se medesimo forma il Passivo, aggiungendovi una R, come *Amo*, io amo, *Amor*, io sono amato.

I verbi Neutri, che chiamansi ancora assoluti, o intransitivi, son quelli, la cui significazione non passa al di fuori, così se significano qualche azione, per esempio *Ambulo*, io cammino, *Ceno*, io ceno; come se non notano azione alcuna, quali sono *Jaceo*, io giaccio; *Sedeo*, io seggio, *Poet. seggio*; *Caleo*, io sto caldo; *Excello*, io sono eccellente, &c. e questi in latino terminano in O, come gli Attivi, ma non formano alcun passivo in Or.

Al contrario acci de' Verbi in Or, che sono formati da alcun verbo in O, e che sotto questa sola terminazione, Or, anticamente aveano la significazione attiva, e passiva, e perciò erano appellati Comuni, de' quali n'è rimasto ancor qualche duno, come *Dignor*; perche' diceasi *Dignor te*, io ti stimo degno; *Et dignor a te*, io son da te stimato degno. Ma poiche' la maggior parte di sì fatti verbi han lasciata la significazione passiva, ed han ritenuta la sola attiva, si chiamano Deponenti, come *Loquor*, io parlo, ed alcuni fra essi han serbate ancora le due significazioni ne' loro participj, come appresso diremo.

Il verbo si conjuga ordinariamente con diversi Numeri, Persone, Tempi, e Modi; onde nasce la differenza delle Conjugazioni.

I N U M E R I

Sono due, il Singulare, che non si stende più che ad uno, come *Amo*, io amo; e'l Plurale, che stendesi a più, come *Amamus*, noi amiamo.

LE PERSONE

Sono tre; la prima si è quella, che parla, come *Amo*, io amo.

La Seconda è quella, a cui si parla, come *Amas*, tu ami.

La Terza è quella, di cui si parla, come *Amat*, colui ama.

Dalla seconda persona di ciaschedun tempo si formano facilmente tutte l'altre, tanto nel Meno, quanto nel numero del Più, secondo l'ordine della seguente Tavola.

Tavola della terminazione delle persone.

PER L'ATTIVO.

Singulare,		Plurale.		
as	at	āmus	atis	ant
es	et	emus	etis	ent
is	it	imus	itis	(unt, vel iūt per li verbi in io (int per lo Soggiuntivo. (erunt)
isti	it	imus	istis	(ouero) il Preterito. (ere)

PER LO PASSIVO.

āris)		āmur	amini	antur
o ātur				
ēre)				
ēris)		ēmur	emini	entus
o ētur				
ēre)				
ēris)		imur	imini	untur
o itur				
ēre)				
iris)		imur	imini	iuntur, per li verbi in io, anche della Terza.
o itur				
ire				

A V V E R T I M E N T O.

D Alla qual Tavola contenente le terminazioni tutte di tutte le persone in tutti i tempi, e modi di tutte le conjugazioni, scorgeasi, che dovunque la seconda persona finisce in AS, saranno le altre persone come nella Tavola, per esempio *Amas*, *amat*, *amamus*, *amatis*, *amant*. *Legas*, *legat*, *legamus*, *legatis*, *legant*. E così in tutte l'altre, anche del Passivo.

I T E M P I.

Similmente ci ha di tre differenze de' Tempi nella natura, cioè il Presente, il Preterito, ovvero Passato, e l' Futuro, ovvero Avvenire.

Il Presente nota la cosa, o l'azione essere, o farsi attualmente, come *Sum*, io sono; *Amo*, io amo.

Il Preterito dinota, che l'azione è già finita, o compita, come *Amavi*, io ho amato.

E'l Futuro dinota, che la cosa non è ancora, ma sarà, e che ella debba accadere, come *Ero*, io farò; *Amabo*, io amerò.

Ma il Preterito si divide in tre specie differenti, perche si può una cosa considerare, come assolutamente, e semplicemente passata, e questo chiamasi il Perfetto, come *Amavi*, io ho amato.

O pure come Presente a rispetto d'una cosa già passata, e questo si chiama Imperfetto, come *Amabam*, io amava. *Scriptebam*, io scrivea; cioè quando tal cosa fu, io attualmente facea tal'altra cosa.

O finalmente passata già in rispetto d'una cosa anche passata, come *Amaveram*, io aveva amato; *Scripteram*, io avea scritto; cioè quando tal cosa fu, che io considero come passata, tal'altra cosa si era già fatta prima; e questo si appella Piùche perfetto.

I MODI, O LE MANIERE.

Ma ciascheduno di sì fatti tempi si divide anche in due, secondo i diversi modi, o maniere di conjugarli, che chiamansi Indicativo, e Soggiuntivo, per meglio esprimere le differenti maniere, ed affezioni, che sogliono aver l'azioni.

Il modo Indicativo si è quello, che dimostra semplicemente la cosa, come *Amo*, io amo; *Ubi es?* dove stai tu? *Amabam*, io amava; *Eram*, io era, &c.

E'l Soggiuntivo è quello, che da se quasi sempre nota una significazione non assoluta, ma dipendente da qualche circostanza; o pure, che ha molto del Futuro.

A V V E R T I M E N T O.

DA questa dipendenza d'azione, che per cotai Modi s'esprime, avvien, che per lo più egli è congiunto con altro Verbo, ovver, con qualche particella espressa, o taciuta, senza la quale sovente non farebbe un perfetto, e compiuto senso. Così, quando dicesi *Vid-eam*, ch'io vegga, supponvisi *Permet-*

ti, ovvero *fa in modo*, o *voglia Dio*, o altro simile; così ancora *Si pugnaveris, vinceris*, se combatterai, vincerai, in cui la prima azione si determina dalla seconda.

E perciò anche i tempi Soggiuntivi mettonsi spesso per lo Futuro, ed è quasi la medesima cosa il dire, per esempio, *Si ames*, che *si amabis*, se amerai, come può ciascuno conoscere.

Ma tutti i tempi di tai due Modi si confondon talora, pigliandosi scambievolmente l'un per l'altro, come dimostreremo nell'osservazioni al c. 2. n. 4.

Fa però mestieri una rimarchevole differenza notare, che è fra li futuri dell'Indicativo, e del Soggiuntivo: perche quantunque abbia detto Terenzio, per esempio: *Te aut consilio, aut re juvero*, in vece di *juvabo*, io t'ajuterò, ove il Soggiuntivo sembra stare in luogo dell'Indicativo, tuttavia il Futuro dell'Indicativo nota per lo più semplicemente l'azione, come *Amabo*, io amerò, e l' Futuro del Soggiuntivo la dinota in maniera, che ritiene ancora molto del passato: *Amavero*, io avrò amato, *Scriptero*, io avrò scritto; cioè, quando una tal cosa si farà, avrò io già fatto tal'altra cosa: dal che avviene, che da molti sì fatto Futuro del soggiuntivo si chiamò *Futuro Perfetto*.

A questi due Modi principali si sono aggiunti altri due, cioè l'Imperativo, e l'Infinito. Ma servendo l'Imperativo per comandare, come *Amā*, Ama tu, da alcuni viene stimato, come un terzo Futuro, conciossiacosicchè il comandamento abbia sempre del Futuro.

E'l infinito assai men propriamente pigliasi per Modo, poichè essendo Indefinito, ne numero, ne tempo, ne persona, ne Modo nota egli giammai, come *Amare*, amare.

Quest' Infinito spesso ha forza di nome sostantivo, come *Tempus est abire*, per *Abitionis*, e già tempo di andar via; *Non tanti emo panitere*, non comperò io così caro il pentimento; *Dignus amari*, degno d'esser amato.

A L T R O A V V E R T I M E N T O.

I Gerondj, e i Supini, che soglionsi accompagnare al verbo, altro propriamente non sono, che nomi sostantivi; congiungono però col Verbo loro, perche ne serbano la significazione, e l' reggimento, il che era anticamente comune a tutti i nomi derivati da verbo, come diremo nell'osservazioni.

DELLE

DELLE DIVERSE CONJUGAZIONI,

R E G O L A II.

La maniera di distinguerle, e conoscerle.

1. A, E, I, Lungo, ed E Breve,
Che al Re prece^{de} deve,
L' Infinito, indi vedere
Fa del verbo le Maniere.
2. Quindi As, Es, Is, Breve. Is, Lungo.
3. Ma se poi il Re disgiungo,
L' Infinito dell' Attivo
Mi darà l' Imperativo.

1. **Q**uattro sono le Conjugazioni, le quali si discernono dalla vocale, che precede il Re dell' Infinito Attivo, o pure della seconda persona del Passivo.

La Prima ha l' A lunga. Amo, Infinito Amare.
Passivo Amor, Amaris, vel Amare.

La Seconda ha la E lunga. Moneo, Infinito Monere.
Passivo Moneor, Moneris, vel Monere.

La Terza ha la E breve. Lego, Infinito Legere.
Passivo Legor, Legeris, vel Legere.

La Quarta a la I lunga. Audio, Infinito Audire.
Passivo Auditor, Audiris, vel Audire.

2. Onde avviene, che la Prima si conjuga per As, al Presente, la Seconda per Es, la Terza per Is breve, e la Quarta per Is lunga. E tal vocale propria di ciascheduna conjugazione, si truova ancora in diversi altri tempi, e giova spesso a conoscerli, e distinguerli, come si può vedere appresso.

3. Ma da questo stesso infinito formasi ancora l' Imperativo Attivo, togliendone la sillaba Re, come da Amare Ama, la qual sillaba rimane nell' Imperativo Passivo Amare, amato sia tu.

FORMAZION DE' TEMPI;

R E G O L A III.

Di que', che dependono dal Presente.

1. Il Primo O Indicativo

Conjugazione de' Verbi.

Forma Em, Am del Soggiuntivo.

2. Dall' Imperativo poi,
Giunta Ram, Rem, aver puoi
Gl' Imperfetti. 3. Ma l' in Io
Al Primo Eham meglio unio.

Seconda parte della Regola.

4. Quindi ancor nelle due Prime
Il Futuro in Bo s' esprime.
5. L' altr' Am, Iam prenderanno,
Ch' in Es, Et si oarieranno.

1. **I**l presente del Soggiuntivo vien dall' Indicativo mutata la O in Em, Es, Et, per la prima Conjugazione, ed in Am, As, At, &c. per l'altre tre. Ove scorgeli, che la Prima ha preso Em nel Soggiuntivo, acciocchè lo distingua dall' Indicativo, che si conjuga per As.

2. I due Imperfetti formansi dall' Imperativo, aggiugnendovi Eam per l' Indicativo, e Eam per lo Soggiuntivo, come Ama, Ama-bam, Ama-rem; Mone, Mone-bam, Mone-rem.

3. A i verbi in Io han sempre lebam nel Primo Imperfetto, cioè dell' Indicativo, tanto se han l' Imperativo in E, come Capió, Cape, Capiebam, quanto se l' hanno in I, come Audio, Audi, Audiebam. E per l' altro imperfetto, che è del Soggiuntivo sieguon la regola, Cape, Caperem, Audi, Audirem.

4. Il Futuro dell' indicativo delle due prime Conjugazioni si forma ancora dalla stessa Persona dell' Imperativo, e si conjuga per Is, come Ama, Amabo, is, it, &c. Mone, Monebo, is, it, &c.

5. Quello delle due altre è in Am, per gli verbi in O, ed in Iam, per gli verbi in Io, nel che è uniforme col presente del Soggiuntivo de' medesimi verbi. Ma e' si conjuga per Es, e l' Soggiuntivo per As, At, &c. come nella picciola Tavola delle Persone, che stà sopra, facc. 33.

R E G O L A IV.

I el Preterito perfetto, e de' cinque tempi, che ne dependono in tutte le conjugazioni.

1. Sempre in I cade il Passato.
E per Isti è conjugato.
2. Che se in E Breve si muta.
E con Ram, Rim, Ro compiuta,

Ne farai tre altri tempi.

3. Se *Essem*, o *Sse tu l'empì*,
Altri due ne formerai,
Ed i Tempi tutti avrai.

1. L Preterito termina sempre in *I*, e si conjuga per *Isi*.
Vedi la Tavola precedente, come *Amavi*, *Amavisti*,
Legi *Legisti*, &c. E sono sempre cinque i tempi, che da lui si
formano, cioè.

- | | |
|---|---|
| 2. Il Piucchè perfetto dell' Indicativo .) |) mutando (eram.
la <i>I</i> in (erim.
(ero.
(issem,
(isse. |
| Il Perfetto del Soggiuntivo .) | |
| Il Futuro del medesimo .) | |
| 3. Il Piucchè perfetto del medesimo .) | (issem,
(isse. |
| Il Piucchè perfetto dell' Infinito .) | |

(Fu-eram.

(Fu-erim.

Così da *Fui* si fa (Fu-erq.

(Fui-ssim.

(Fu-isse.

R E G O L A V.

Della Formazione del Participio.

1. *Ns*, & *Rus* vuole l' Attivo;
Us, e *Ndus* cerca il Passivo.
L' Imperfetto *Ns*, *Ndus* darà;
2. Dal *Supino* *Us*, *Rus* si fa.

1. Il verbo Attivo ha due Participj, uno in *Ns* del Presente,
e l' altro in *Rus* del Futuro. Il Passivo n' ha simil-
mente due, uno in *Us*, l' altro in *Ndus*.

2. Ma il terminato in *Ns*, e l' terminato in *Ndus*, fannosi
dall' Imperfetto, come *Amabam*, *Ama-ns*, & *Amandus*. *Lege-
bam*, *Lege-ns*, *Legendus*. *Faciebam*, *Facie-ns*, *Facie-ndus*, &c.
E l' terminato in *Rus*, come anche quello in *Us* vengono dal
Supino, come *Amatum*, *Amatu-rus*, & *Amatus*, *Letum*, *Let-
urus*, & *Let-us*.

R E G O L A VI.

Del modo di formare i tempi del Passivo.

1. Per poter ben conjugarfi
Il Passivo, ad *O* de' darfi
L' *R*, o in lei sia l' *M* mutato,
2. Ma per far poi il Passivo

Giangi all' *US* il Sostantivo,

Ed Avrai tutt' il Passivo.

1. Il verbo Passivo forma i suoi tempi da que' dell' Attivo,
o aggiungendo la *R* dopo la *O*, come *Amo*, *Amor*, *Amabo*,
Amator; o mutando la *M* in *R*, come *Amabam*, *Amabar*, *Le-
gam*, *Legar*. Le sue persone si conjugano secondo la picciola
tavola posta di sopra, succ. 33.

2. Ma per gli tempi del Preterito e' li forma facendo un ag-
giramento di parole del Participio in *Us*, e del verbo *Sum*,
come *Amatus sum*, *vel fui* *Amatus essem*, *vel fuisssem*, &c.

PER L' ITALIANO.

Notisi, che noi abbiamo due sorte di Preterito, che amendue
si congiungono al Preterito Latino: una di queste formasi
sempre dal Partic. Italiano col verbo Ausiliario, *io Ho, tu Hai*, &c.
come *Amavi*, *io ho amato*, e questo si appella Preterito Defini-
to, conciosiacosache si a determinato nella sua significazione, e
to, conciosiacosache si a determinato nella sua significazione, e
noti sempre la cosa, qual poc' anzi fatta, come quando si dice: *Il
Re ha vinto una battaglia*, ovvero *ha preso una Città*, &c. e per-
ciò i Greci chiamano sì fatto tēpo *parachimeni adjacens*, vicino,
e l' *Grocino* appresso *Linacro* l. i. il nomina *Præsens perfectum*.

L'altra sorta si fa dalla terza persona del presente, aggiuntavi
la *I*, come *colui ama*, *io amai*; e chiamasi da' medesimi aoristos
Preter. Indefinito, perciocchè la sua significazione è più vaga,
e men determinata nel passato; e per tal cagione ordinariamen-
te s'adopera in raccontare le cose già passate, purchè non sia il
medesimo giorno, in cui si son fatte; imperciocchè diceli, per
esempio: *Io andai jeri*, *io andai l'anno passato*, *io andai dieci an-
ni fa*, &c. Ma debbesi dire, *io oggi ho fatto*, *io ho detto stamattina*,
io ho favellato questa notte, *io ho caminato due ore sono*; e simili.

A V V E R T I M E N T O.

Noi cominceremo le conjugazioni dal verbo Sostantivo,
non solamente perche la sua significazione è la più sem-
plice, e la prima, secondo l'ordine naturale; ma principalmen-
te perche egli è necessario a conjugar molt'altri tempi. Poichè
in Latino il Preterito passivo, e tutt' i tempi, che formansi dal
preterito, si prendono dal verbo *Sum*, giunto col Participio,
come *Amatus sum*, *vel fui*; *Amatus eram*, *vel fueram*. Ed in Ita-
liano i verbi non hanno altro passivo, che l' verbo Sostantivo
col Participio, come *io sono amato*, *io era amato*, *io sono stato
amato*, &c.

34 CONJUGAZIONE DE' VERBI.

IL VERBO SUSTANTIVO SUM.

DI MOSTRATIVO. SOGGIUNTIVO.

T E M P O P R E S E N T E.

1. SINGULARE.

Sum, io sono.
Es, tu se', o sei.
Est, colui è.

PLURALE.

Sumus, noi siamo.
Estis, voi siete, e sete.
Sunt, coloro sono.

2. SINGULARE.

Sim, conciosiacosache io sia.
Sis, tu sii, o sia.
Sit, colui sia.

PLURALE.

Simus, che noi siamo.
Sitis, voi siate.
Sint, coloro sieno.

Imperfetto.

1. SINGULARE.

Er-am, io era.
Er-as, tu eri.
Er-at, colui era.

PLURALE.

Er-amus, noi eravamo.

Er-atis, voi eravate.

Erant, coloro erano.

2. SINGULARE.

Ess-em, io fossi, e sarei.
Ess-es, tu fossi, e saresti.
Ess-et, colui fosse, e sarebbe.

PLURALE.

Ess-emus, noi fossimo, e saremmo.

Ess-etis, voi foste, e sareste.

Ess-ent, coloro fossero, e sarebbero.

Perfetto.

1. SINGULARE.

Fu-i, io fui, e sono stato.

Fu-isti, tu fosti, o se' stato.

Fu-it, colui fu, ed è stato.

PLURALE.

Fu-imus, noi fummo, e siamo stati.

2. SINGULARE.

Fu-erim, conciosiacosache sia stato.

Fu-eris, tu sii, o sia stato.

Fu-erit, colui sia stato.

PLURALE.

Fu-erimus, che noi siamo stati.

DL

35 Conjugazione del Verbo Sostantivo SUM.

DIMOSTRATIVO.

SOGGIUNTIVO.

Fu-istis, voi foste, e sete stati. Fu-eritis, voi siete stati.
Fuerunt, vel ere, coloro furono, Fu-erint, coloro sono stati.
e sono stati.

1.

Piucchè Perfetto.

2.

SINGULARE.

Fu-eram, io era stato.

Fu-eras, tu eri stato.

Fu-erat, colui era stato.

PLURALE.

Fu-eramus, noi eravamo stati.

Fu-eratis, voi eravate stati.

Fu-erant, coloro erano stati.

Fu-issem, che io fossi, e sarei stato.

Fu-isses, tu fossi, e saresti stato.

Fu-isset, colui fosse, e sarebbe stato.

PLURALE.

Fu-issemus, noi fossimo, e saremmo stati.

Fu-issetis, voi foste, e sareste stati.

Fu-issent, coloro fossero, e sarebbero stati.

La voce stato, o stati dagli Antichi si faceva Suto, o Suti, perlochè trovasi spesso appo essi, son suto, sian suti, e così in tutti gli altri.

Futuro, ovvero tempo avvenire.

2.

SINGULARE.

1. SINGULARE.

Er-o, io sarò.

Er-is, tu sarai.

Er-it, colui sarà.

PLURALE.

Er-imus, noi saremo.

Er-itis, voi sarete.

Erunt, coloro saranno.

Imperativo.

SINGULARE.

Es, vel Es-to, sii, e fie tu.

Es-to, sia colui.

PLURALE.

Es-te, vel Es-tote, siate voi.

S-unto, siano, o sieno coloro.

Fu-ero, che io sarò stato.

Fu-eris, tu sarai stato.

Fu-erit, colui sarà stato.

PLURALE.

Fu-erimus, noi saremo stati.

Fu-eritis, voi sarete stati.

Fuerint, coloro saranno stati.

Infinito.

AL PRESENTE.

Esse, essere.

AL PERFETTO.

Fu-isse, essere stato.

AL FUTURO.

For-e, vel Fu-turum, dovere, o aver da essere.

Participio.

Fu-turus, ra, um, chi sarà, o dev'essere.

PRI.

36 *Conjugazione del Verbo Attivo AMO, e TACEO.*
PRIMA. SECONDA.
T E M P O P R E S E N T E.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

SINGULARE.

Am-o, io amo.

Tac-co, io taccio.

Am-as, tu ami.

Tac-es, tu taci.

Am-at, colui ama.

Ta-cet, colui tace.

PLURALE.

PLURALE.

Am-amus, noi amiamo.

Tac-emus, noi tacciamo.

Am-atis, voi amate.

Tace-tis, voi tacete.

Am-ant, coloro amano.

Tac-cent, coloro tacciono.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.

SINGULARE.

Am-em, conciossiacosì che io ami, o ame. Poet.

Tac-eam, conciossiacosì che io taccia.

Am-es, tu ami.

Tac-eas, tu tacci.

Am-et, colui ami.

Tac-eat, colui taccia.

PLURALE.

PLURALE.

Am-emus, che noi amiamo.

Tac-eamus, che noi tacciamo.

Am-etis, voi amiate.

Tac-eatis, voi tacciate.

Am-ent, coloro amino.

Tac-eant, coloro tacciano.

I M P E R F E T T O.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

SINGULARE.

Ama-bam, io amava.

Tace-bam, io taceva, o tacevi.

Ama-bas, tu amavi.

Tace-bas, tu tacevi.

Ama-bat, colui amava.

Tace-bat, colui taceva, o tacevi.

PLURALE.

PLURALE.

Ama-bamus, noi amavamo.

Tacebamus, noi tacevamo.

Ama-batis, voi amavate.

Tace-batis, voi tacevate.

Ama-bant, coloro amavano.

Tace-bant, coloro tacevano, o taceano.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.

SINGULARE.

Ama-rem, conciossiacosì che io amassi, ed amarei.

Tace-rem, conciossiacosì che io taceffi, e tacerei.

Ama-res, tu amassi, ed amaresti.

Tace-res, tu taceffi, e tacereffi.

Ama-ret, colui amasse, ed amerebbe.

Tace-ret, colui tacesse, e tacerebbe.

TER-

Conjugazione del Verbo Attivo LEGO, e AUDIO. 37
TERZA. QUARTA.
T E M P O P R E S E N T E.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

SINGULARE.

Leg-o, io leggo.

Aud-io, io odo.

Lig-is, tu leggi.

Aud-is, tu odi.

Leg-it, colui legge.

Aud-it, colui ode.

PLURALE.

PLURALE.

Leg-imus, noi leggiamo.

Aud-imus, noi udiamo.

Leg-itis, voi leggete.

Aud-itis, voi udite.

Leg-unt, coloro leggono.

Aud-iunt, coloro odono.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.

SINGULARE.

Leg-am, conciossiacosì che io legga.

Audi-am, conciossiacosì che io oda.

Leg-as, tu leggi. (ga.)

Aud-ias, tu odi. (oda.)

Leg-at, colui legga.

Audi-at, colui oda.

PLURALE.

PLURALE.

Leg-amus, che noi leggiamo.

Audi-amus, che noi udiamo.

Leg-atis, voi leggate.

Audi-atis, voi udiat.

Leg-ant, coloro leggano.

Audi-ant, coloro odano.

I M P E R F E T T O.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

SINGULARE.

Leg-e-bam, io leggeva, o leggeva.

Audie-bam, io udiva, o udiva.

Leg-e-bas, tu leggevi.

Audi-e-bas, tu udivi. (Poet.)

Leg-e-bat, colui leggeva, o leggeva.

Audi-e-bat, colui udiva, o udiva.

gea.

Poet.

PLURALE.

PLURALE.

Leg-e-bamus, noi leggevamo.

Audi-e-bamus, noi udivamo.

Leg-e-batis, voi leggevate.

Audi-e-batis, voi udivate.

Leg-e-bant, coloro leggevano, o leggevano.

Audi-e-bant, coloro udivano.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.

SINGULARE.

Leg-e-rem, conciossiacosì che io leggesfi, e leggerei.

Audi-rem, conciossiacosì che io udisfi, ed udirei.

Leg-e-res, tu leggesfi, e leggereffi.

Audi-res, tu udisfi, ed udireffi.

Leg-e-ret, colui leggesse, e leggerebbe.

Audi-ret, colui udisse, ed udirebbe.

C 3

PRI-

Amavimus, che noi amassimo, ed amaremmo.

Amaretis, voi amaste, ed amaveste.

Amarent, coloro amassero, ed amerebbono, amarebbono, amerieno.

Taceamus, che noi taceassimo, e taceremmo.

Taceretis, voi taceste, e tacereste.

Tacerent, coloro taceessero, e tacerebbono.

PERFETTO.

1. Dimostrativo.

SINGULARE.

Amavi, io amai, ed ho, o ebbi amato.

Amavisti, tu amasti, ed hai, o avesti amato.

Amavit, colui amò, ed ha, o ebbe amato.

PLURALE.

Amavimus, noi amammo, ed avemmo, o abbiamo amato.

Amavistis, voi amaste, ed avete amato.

Amaverunt, vel ere, coloro amarono, ed ebbero, o hanno amato.

SINGULARE.

Amaverim, conciosiacosa che io abbia amato.

Amaveris, tu abbi, o abbia amato.

Amaverit, colui abbia amato.

PLURALE.

Amaverimus, che noi abbiamo amato.

Amaveritis, voi abbiate amato.

Amaverint, coloro abbiano amato.

SINGULARE.

Tacui, io tacqui, ed ho taciuto.

Tacuisti, tu tacesti, ed hai taciuto.

Tacuit, colui tacque, ed ha taciuto.

PLURALE.

Tacuimus, noi tacemmo, ed abbiamo taciuto.

Tacuestis, voi taceste, ed avete taciuto.

Tacuerunt, vel ere, coloro tacerono, ed hanno taciuto.

SINGULARE.

Tacuerim, conciosiacosa che io abbia taciuto.

Tacueris, tu abbi taciuto.

Tacuerit, colui abbia taciuto.

PLURALE.

Tacuerimus, che noi abbiamo taciuto.

Tacueritis, voi abbiate taciuto.

Tacuerint, coloro abbiano taciuto.

TER-

Legimus, che noi leggessimo, e leggeremmo.

Legeretis, voi leggeste, e leggereste.

Legerent, coloro leggesero, e leggerebbono.

Audimus, che noi udiessimo, ed udiremmo.

Auderetis, voi udiste, ed udireste.

Auderent, coloro udissero, ed udirebbono.

PERFETTO.

1. Dimostrativo.

SINGULARE.

Legi, io lessi, ed ho letto.

Legisti, tu leggesti, ed hai letto.

Legit, colui lesse, ed ha letto.

PLURALE.

Legimus, noi leggemo, ed abbiamo letto.

Legistis, voi leggeste, ed avete letto.

Legerunt, vel ere, coloro lessero, ed hanno letto.

SINGULARE.

Legerim, conciosiacosa che io abbia letto.

Legeris, tu abbi letto.

Legerit, colui abbia letto.

PLURALE.

Legerimus, che noi abbiamo letto.

Legeritis, voi abbiate letto.

Legerint, coloro abbiano letto.

SINGULARE.

Audivi, io udi, ed ho udito.

Audivisti, tu udisti, ed hai udito.

Audivit, colui udì, udì, Poet. ed ha udito.

PLURALE.

Audivimus, noi udimmo, ed abbiamo udito.

Audivistis, voi udiste, ed avete udito.

Audiverunt, vel ere, coloro udirono, ed hanno udito.

SINGULARE.

Audiverim, conciosiacosa che io abbia udito.

Audiveris, tu abbi udito.

Audiverit, colui abbia udito.

PLURALE.

Audiverimus, conciosiacosa che noi abbiamo udito.

Audiveritis, voi abbiate udito.

Audiverint, coloro abbiano udito.

C 4

PRI-

40 *Conjugazione del Verbo Attivo AMO, e TACEO.*
PRIMA. SECONDA.
PIUCCHE PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

SINGULARE.

Amave-ram, io aveva amato. Tacue-ram, io aveva taciuto.
 Amave-ras, tu avevi amato. Tacue-ras, tu avevi taciuto.
 Amave-rat, colui aveva amato. Tacue rat, colui aveva taciuto.

PLURALE.

PLURALE.

Amaveramus, noi avevamo amato. Tacue-ramus, noi avevamo taciuto.
 Amave-ratis, voi avevate amato. Tacue-ratis, voi avevate taciuto.
 Amave-rant, coloro avevano amato. Tacue-rant, coloro avevano taciuto.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.

SINGULARE.

Amavi-ssēm, concio foss'è cosa che io avessi, ed avrei amato. Tacui-ssēm, concio foss'è cosa che io avessi, ed avrei taciuto.
 Amavi-ssēs, tu avessi, ed avresti amato. Tacui-ssēs, tu avessi, ed avresti taciuto.
 Amavi-ssēt, colui avesse, ed avrebbe amato. Tacui-ssēt, colui avesse, ed avrebbe taciuto.

PLURALE.

PLURALE.

Amavi-ssēmus, che noi avessimo, ed avremmo amato. Tacui-ssēmus, che noi avessimo, ed avremmo taciuto.
 Amavi-ssētis, voi aveste, ed avreste amato. Tacui-ssētis, che voi aveste, ed avreste taciuto.
 Amavi-ssēt, coloro avessero, ed avrebbero amato. Tacui-ssēt, coloro avessero, ed avrebbero taciuto.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

SINGULARE.

Ama-bo, io amerò. Tace-bo, io tacerò.
 Ama-bis, tu amerai. Tace-bis, tu tacerai.
 Ama-bit, colui amerà. Tace-bit, colui tacerà.

PLURALE.

PLURALE.

Ama-bimus, noi amaremo. Tace-bimus, noi taceremo.
 Ama-bitis, voi amarete. Tace-bitis, voi tacerete.
 Amabunt, coloro ameranno. Tace-bunt, coloro taceranno.

TER-

Conjugazione del Verbo Attivo LEGO, e AUDIO. 41
TERZA. QUARTA.
PIUCCHE PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

SINGULARE.

Legeram, io aveva letto. Audive-ram, io aveva udito.
 Lege-ras, tu avevi letto. Audive-ras, tu avevi udito.
 Lege-rat, colui aveva letto. Audive-rat, colui aveva udito.

PLURALE.

PLURALE.

Lege-rapūs, noi avevamo letto. Audive-ramus, noi avevamo udito.
 Lege-ratis, voi avevate letto. Audive-ratis, voi avevate udito.
 Lege-rant, coloro avevano letto. Audive-rant, coloro avevano udito.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.

SINGULARE.

Legi-ssēm, concio foss'è cosa che io avessi, ed avrei letto. Audivissēm, concio foss'è cosa che io avessi, ed avrei udito.
 Legi-ssēs, tu avessi, ed avresti letto. Audivissēs, tu avessi, ed avresti udito.
 Legi-ssēt, colui avesse, ed avrebbe letto. Audivissēt, colui avesse, ed avrebbe udito.

PLURALE.

PLURALE.

Legi-ssēmus, che noi avessimo, ed avremmo letto. Audivissēmus, che noi avessimo, ed avremmo udito.
 Legi-ssētis, voi aveste, ed avreste letto. Audivissētis, voi aveste, ed avreste udito.
 Legi-ssēt, coloro avessero, ed avrebbero letto. Audivissēt, coloro avessero, ed avrebbero udito.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

SINGULARE.

Leg-am, io leggerò. Audi-am, io udirò.
 Leg-es, tu leggerai. Audi-es, tu udirai.
 Leg-et, colui leggerà. Audi-et, colui udirà.

PLURALE.

PLURALE.

Leg-emus, noi leggeremo. Audi-emus, noi udiremo.
 Leg-etis, voi leggerete. Audi-etis, voi udirete.
 Leg-ent, coloro leggeranno. Audi-ent, coloro udiranno.

PRI-

42 *Coniugazione del Verbo Attivo AMO, e TACEO.*
P R I M A. S E C O N D A.

2. *Soggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto del Passato.

SINGULARE.

Amave-ro, quando io aurò amato.

Amave-ris, tu aurai amato.

Amaverit, colui aurà amato.

PLURALE.

Amave-rimus, quando noi avremo amato.

Amave-ritis, voi avrete amato.

Amave-rint, coloro avranno amato.

SINGULARE.

Tacue-ro, quando io aurò taciuto.

Tacue-ris, tu aurai taciuto.

Tacue-rit, colui aurà taciuto.

PLURALE.

Tacue-rimus, quando noi avremo taciuto.

Tacue-ritis, voi avrete taciuto.

Tacue-rint, coloro avranno taciuto.

I M P E R A T I V O.

SINGULARE.

Am-a, vel Amato, ama tu.

Am-ato, ami colui.

PLURALE.

Am-ate, vel Am-atote, amate voi.

Am-anto, amino coloro.

SINGULARE.

Ta-ce, vel Tac-eto, taci tu.

Tac-eto, taccia colui.

PLURALE.

Tac-ete, vel Tac-etote, taccete voi.

Tac-ento, tacciano coloro.

I N F I N I T O.

Presente.

Ama-re, amare.

Tace-re, tacere.

Preterito, o Passato.

Amavi-isse, aver amato.

Tacu-isse, aver taciuto.

Futuro, o Avvenire.

Am-atum ire, ovvero.

Tac-atum ire, ovvero.

Am-aturum esse, vel fuisset, dovere amare, aver da amare.

Tac-iturum esse, vel fuisset, dover tacere.

Questo primo Futuro *Amatum ire, Tacitum ire, &c.* è indeclinabile. Perlochè bisogna dire: *Credo Adolescentes amatum ire sapientiam*, non già *amatos*. Io credo, ch' i giovanetti ameran la sapienza: del che noi daremo la ragione nell'Annotazioni.

Coniugazione del Verbo Attivo LEGO, e AUDIO. 43
T E R Z A. Q U A R T A.

2. *Saggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto del Passato.

SINGULARE.

Lege-ro, quando io avrò letto.

Lege-ris, tu avrai letto.

Lege-rit, colui avrà letto.

PLURALE.

Lege-rimus, quando noi avremo letto.

Lege-ritis, voi avrete letto.

Legerint, coloro avranno letto.

SINGULARE.

Audive-ro, quando io avrò udito.

Audive-ris, tu avrai udito.

Audive-rit, colui avrà udito.

PLURALE.

Audive-rimus, quando noi avremo udito.

Audive-ritis, voi avrete udito.

Audive-rint, coloro avranno udito.

I M P E R A T I V O.

SINGULARE.

Leg-e, vel Leg-ito, leggi tu.

Leg-ito, legga colui.

PLURALE.

Leg-ite, vel Leg-itate leggete voi.

Leg-unto, leggano coloro.

SINGULARE.

Aud-i, vel Aud-ito, odi tu.

Aud-ito, oda colui.

PLURALE.

Aud-ite, vel Aud-itate, udite voi.

Aud-iunto, odano coloro.

I N F I N I T O.

Presente.

Lege-re leggere.

Audire, udire.

Preterito, o Passato.

Legi-isse, aver letto.

Audiv-isse, aver udito.

Futuro, o Avvenire.

Le-ctum ire, ovvero

Le-ctum esse, vel fuisset, dover leggere.

Audi-tum ire, ovvero

Auditurum esse, vel fuisset, dovere udire.

MA a differenza del primo l'ultimo Futuro *Amaturum esse &c.* si varia in tutti i generi, tanto nel singulare, quanto nel plurale, Dico *Matrem amaturam esse*, io dico, che la madre amerà. Puto *Adolescentes amatuos fuisse*, io penso, ch' i giovanetti avrebbono amato. Credo *Virgines audituras esse*, crevo che le Vergini ascolteranno.

G E R U N D J.

Ama-ndo, d'amare, ouero d'esser amato.
 Ama-ndo, amando, in amando, ouero essendo amato.
 Amandum, per amare, ouero per esser amato.

Tace-ndi, di tacere, ouero d'esser taciuto.
 Tace-ndo, tacendo, in tacendo, ouero essendo taciuto.
 Tac-endum, per tacere, ouero per esser taciuto.

S U P I N I.

Ama-tum, per amare.
 Ama-tu, d'amare, ouero essere amato.

Taci-tum, per tacere.
 Taci-tu, di tacere, ouero d'esser taciuto.

P A R T I C I P J.

Quel del Presente.

Am-ans, antis, amante, chi ama, ouero, chi amava.
 Tac-ens, entis, chi tace, ouero chi taceva.

Quel del Futuro.

Amatu-rus, ra, rum, chi amerà, ouero chi deve amare.
 Tacitu-rus, ra, rum, chi tacerà, ouero chi dee tacere.

NOtisi què esservi alcuni Verbi in io, che sieguono in parte la quarta, e in parte la terza. Sieguon la quarta ne' tempi, in cui non v'è la R, come Cupio, is, it, Cupiebam, jebam, jebat, Cupiam, ias, iat, &c. Sieguono la Terza ne' tempi, che v'è la R, cioè nell'Imperfetto del Soggiuntivo, Cuperem, es, et, nell'Infinito, Cupere, Jacere, donde si forma l'Imperativo, secondo l'analogia ordinaria, Jace, Jacito, &c. vedi le regole poste di sopra, facc. 21.

Si offervino ancora attentamente i Supini, da' quali si formano non solamente il Participio Futuro, e'l Futuro dell'Infinito: come abbiám veduto innanzi; ma ancora tutt' i Preteriti del Passivo, come appresso vedremo.

Gli altri tempi del Passivo si potranno ancora tenere a memoria, e se si considera, che essi son formati tutti da' tempi dell'Attivo, secondo la regola da noi data sopra, facc. 24. o aggiungendo la R dopo la O, come Amo, Amor, Monebo, Monebor, o mutando la M in R, come Amabam, Amabar, Tacebar, Tacebaris.

G E R U N D J.

Lego-ndi, di leggere, ouero d'essere letto.
 Lege-ndo, leggendo, in leggendo, ouero essendo letto.
 Lege-ndum, per leggere, ouero per esser letto.

Audie-ndi, d'udire, ouero d'essere udito.
 Audie-ndo, udendo, in udendo, o essendo udito.
 Audie-ndum, per udire, ouero per esser udito.

S U P I N I.

Le-ctum, per leggere.
 Le-ctu, di leggere, o d'esser letto.

Audi-tum, per udire.
 Audi-tu, d'udire, o d'esser udito.

P A R T I C I P J.

Quel del Presente.

Leg-ens, entis, leggente, chi legge, ouero chi leggeva.
 Audi-ens, entis, udente, chi ode, ouero chi udiua.

Quel del Futuro.

Lecturus, a, um, chi leggerà, o chi deve leggere.
 Auditurus, a, um, chi udirà, ouero chi deve udire.

P E R L' I T A L I A N O.

AVendo reputata cosa profittevole il fare, ch' i fanciulli appassero a conjugare unitamente i verbi Latini, ed Italiani, è stato mestiere porre per esempio della seconda Conjugazione Taceo più tosto, che altro Verbo; perciocchè tra i Verbi Latini, che avessero il Preterito, e Supino formato colle prime regole generali, e che la di loro traduzione Italiana corrispondesse anche alla Seconda, non vi è forse altro, che Taceo, Placeo, e Jaceo, avendo tutti gli altri o fuor di regola il Preterito, e Supino, come Sedeo, che fa Sedi, Sessum, Video, Vidi, Visum, e simili: o non corrispondente la voce Italiana alla medesima Seconda Conjugazione, come Moneo, che fa bene Monui, Monitum; ma in Italiano dicesi Ammonire.

Procureranno dunque diligentemente i Maestri far conoscere a' fanciulli l'anomalia, che in alcune persone, e tempi hanno sì fatti Verbi Tacere, Piacere, Giacere, la quale consiste in avere il Preterito in equi, Tacui, Piacui, Giacui, e la consonante C doppia, ove le siegue appresso lo, ovvero Ja, come Tacio, Taccia, e nella seconda persona singulare del Soggiuntivo Tu Tacci, fatta per troncamento dall'intera voce Taccia, semplice in tutte l'altre voci.

CONJUGAZIONE DEL VERBO PASSIVO.
TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Am-or, io sono amato.	Tac-or, io sono taciuto.
Am-aris, vel Am-are, tu se' amato.	Tac-eris, vel ere, tu sei taciuto.
Am-atur, colui è amato.	Tac-etur, colui è taciuto.
PLURALE.	PLURALE.
Am-amur, noi siamo amati.	Tac-emur, noi siamo taciuti.
Am-amini, voi siete amati.	Tac-eminini, voi siete taciuti.
Am-antur, coloro sono amati.	Tac-entur, coloro sono taciuti.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Am-er, conciosiacosì che io sia amato.	Tac-ear, conciosiacosì che io sia taciuto.
Am-eris, vel ere tu sii amato.	Tace-aris, vel are, tu sii taciuto.
Am-etur, colui sia amato.	Tace-atur, colui sia taciuto.
PLURALE.	PLURALE.
Am-emur, che noi siamo amati.	Tace-amur, che noi siamo taciuti.
Am-eminini, voi siate amati.	Tace-aminini, voi siate taciuti.
Am-entur, coloro sieno amati.	Tace-antur, coloro sieno taciuti.

I M P E R F E T T O .

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama-bar, io era amato.	Tace-bar, io era taciuto.
Ama-baris, vel bare, tu eri amato.	Tace-baris, vel bare, tu eri taciuto.
Ama-batur, colui era amato.	Tace-batur, colui era taciuto.

T E R Z A

Q U A R T A .

CONJUGAZIONE DEL VERBO PASSIVO.
TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg-or, io sono letto.	Aud-ior, io sono udito.
Leg-eris, vel Leg-ere, tu se' letto.	Aud-iris, vel Audire, tu se' udito.
Leg-itur, colui è letto.	Aud-itur, colui è udito.
PLURALE.	PLURALE.
Leg-imur, noi siamo letti.	Aud-imur, noi siamo uditi.
Leg-imini, voi siete letti.	Aud-imini, voi siete uditi.
Leg-untur, coloro sono letti.	Aud-iuntur, coloro sono uditi.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg-ar, conciosiacosì che io sia letto.	Audi-ar, conciosiacosì che io sia udito.
Leg-aris, vel are, tu sii letto.	Audi-aris, vel iare, tu sii udito.
Leg-atur, colui sia letto.	Audi-atur, colui sia udito.
PLURALE.	PLURALE.
Leg-amur, che noi siamo letti.	Audi-amur, che noi siamo uditi.
Leg-amini, voi siate letti.	Audi-aminini, voi siate uditi.
Leg-antur, coloro sieno letti.	Audi-antur, coloro sieno uditi.

I M P E R F E T T O .

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg-ebat, io era letto.	Audie-bat, io era udito.
Leg-ebaris, vel bare, tu eri letto.	Audie-baris, vel bare, tu eri udito.
Leg-ebatur, colui era letto.	Audie-batur, colui era udito.

Ama-bamur , noi eravamo
amati.Ama-bamini, voi eravate ama-
ti.Ama-bantur , coloro erano
amati .Tace-bamur , noi eravamo ta-
ciati .Tace-bamini , voi eravate ta-
ciati .Tace-bantur , coloro erano ta-
ciati .

2. Soggiuntivo.

SINGULARE.

Ama-rer , conciossiacosa che
io fossi o sarei amato .Ama-teris , vel rere, tu fossi, o
saresti amato.Ama-retur, colui fosse, o sareb-
be amato .

P L U R A L E.

Ama-remur , che noi fossimo, e
saremmo amati.Ama-remini, voi foste, o sareste
amati.Ama-rentur , coloro fossero , o
sarebbono amati.

P E R F E T T O.

1. Dimostrativo.

SINGULARE.

Ama-tus , sum vel fui, io sono
stato amato , e fui amato.Ama-tus sim, vel fuerim, con-
ciossiacosa che io sia stato
amato.

P I U C C H E

P E R F E T T O.

1. Dimostrativo.

Ama-tus eram, vel fueram, io
era stato amato.

2. Soggiuntivo.

Ama-tus essem, vel fuissim
che io fossi stato amato.

SINGULARE.

Tace-rer , conciossiacosa che io
fossi , o sarei taciuto.Tace-reris , vel rere, tu fossi, o
saresti taciuto.Tace-retur , colui fosse , o sa-
rebbe taciuto.

P L U R A L E.

Tace-remur , che noi fossimo, e
saremmo taciuti.Tace-remini, voi foste, o sareste
taciuti .Tace-rentur , coloro fossero , o
sarebbono taciuti .

SINGULARE.

Taci-tus sum, vel fui , io sono
stato taciuto, e fui taciuto.Taci-tus sim , vel fuerim,
conciossiacosa che io sia stato
taciuto.

P E R F E T T O.

1. Dimostrativo.

Taci-tus eram, vel fueram io
era stato taciuto.

2. Soggiuntivo.

Taci-tus essem , vel fuissim
che io fossi stato taciuto.Legе-bamur , noi eravamo let-
ti.Legе-bamini , voi eravate let-
ti.Legе-bantur , coloro erano let-
ti.Audie-bamur , noi eravamo u-
diti.Audie-bamini , voi eravate u-
diti.Audie-bantur , coloro erano u-
diti.

2. Soggiuntivo.

SINGULARE.

Legе-rer , conciossiacosa che io
fossi, o sarei letto.Legе-reris , vel rere, tu fossi, e
saresti letto.Legе-retur, colui fosse, o sareb-
be letto.

P L U R A L E.

Legе-remur , che noi fossimo, e
saremmo letti.Legе-remini, vi foste, o sareste
letti.Legе-rentur , coloro fossero , o
sarebbono letti.

P E R F E T T O.

1. Dimostrativo.

SINGULARE.

Le-ctus sum, vel fui , io sono
stato letto, o fui letto.Le-ctus sim, vel fuerim , con-
ciossiacosa ch'io sia stato letto.

P I U C C H E P E R F E T T O:

1. Dimostrativo.

Le-ctus eram, vel fueram, io
era stato letto.

2. Soggiuntivo.

Le-ctus essem, vel fuissim , ch'
io fossi stato letto.

SINGULARE.

Audi-tus sum, vel fui , io sono
stato udito, o fui udito.Audi-tus sim, vel fuerim, con-
ciossiacosa ch'io sia stato udito.

P E R F E T T O.

Audi-tus eram, vel fueram, io
era stato udito.

2. Soggiuntivo.

Audi-tus essem, vel fuissim
che io fossi stato udito.

Questi tempi si dovrebbero conjugare per tutte le persone col Verbo *Sum*, e accordarsi col Sostantivo in Genere, Numero, e Caso.

Il che si deve intendere anche del Futuro Soggiuntivo, che è appresso. Nulla di manco non è necessario intrigare qui i fanciulli, perciocchè se essi trovan per esempio, *Amata* suddi, altro far non dovranno, che spiegar parola per parola, *Fuit* ella fu, *Amata*, amata. E così degli altri.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. Dimostrativo.

SINGULARE.

Ama-bor, io sarò amato.

Ama-beris, vel bere, tu sarai amato.

Ama-bitur, colui sarà amato.

PLURALE.

Amabimur, noi saremo amati.

Ama-bimini, voi sarete amati.

Ama-buntur, coloro saranno amati.

SINGULARE.

Tace-bor, io sarò taciuto.

Tace-beris, vel bere, tu sarai taciuto.

Tace-bitur, colui sarà taciuto.

PLURALE.

Tace-bimur, noi saremo taciuti.

Tace-bimini, voi sarete taciuti.

Tace-buntur, coloro saranno taciuti.

2. Soggiuntivo.

Futuro Perfetto composto del passato.

Ama-tus ero vel fuero, quando io sarò stato amato.

Taci-tus ero, vel fuero, quando io sarò stato taciuto.

IMPERATIVO.

SINGULARE.

Ama-re, vel Amator, si amato tu, fa che tu sii amato.

Ania-tor, sia amato colui.

SINGULARE.

Tace-te, vel Tace-tor, si taciuto tu, o fache tu sii taciuto.

Tace-tor, sia taciuto colui.

TER-

Cio fa conoscere la ragione, ch'ebbe Ramo di levare dalle Conjugazioni tutti si fatti Tempi, che per l'aggravamento de parole si formano, come cosa, che dovrebbero riferbare alla Sintassi, nel che è stato egli seguito dal Sanzio, e dallo Scioppio.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. Dimostrativo.

SINGVLARE.

Leg-ar, io sarò letto.

Leg-eris, vel ere, tu sarai letto.

Leg-etur, colui sarà letto.

PLVRALE.

Leg-emur, noi saremo letti.

Leg-emini, voi sarete letti.

Leg-entur, coloro saranno letti.

SINGVLARE.

Audi-ar, io sarò udito.

Audi-eris, vel iere, tu sarai udito.

Audi-etur, colui sarà udito.

PLVRALE.

Audi-emur, noi saremo uditi.

Audi-emini, voi sarete uditi.

Audi-entur, coloro saranno uditi.

2. Soggiuntivo.

Futuro Perfetto composto del Passato.

Le-ctus ero, vel fuero, quando io sarò stato letto.

Audi-tus ero, vel fuero, quando io sarò stato udito.

IMPERATIVO.

SINGVLARE.

Lege-re, vel Leg-itor, si letto tu, o fa che tu sii letto.

Leg-itor, sia letto colui.

SINGVLARE.

Audi-re, vel Auditor, si udito tu, o fa che tu sii udito.

Aud-itor, sia udito colui.

D 2

FRI.

52 *Conjugazione del Verbo Passivo AMOR, e TACEOR.*

PRIMA.

SECONDA

PLURALE.

PLURALE.

Am a-mini, *siate amate voi.*

Tace-mini, *siate tac iuti voi.*

Ama-ntur, *siano amati coloro.*

Tacen-tor, *siano taciuti: coloro.*

I N F I N I T O.

Tempo presente.

Ama-ri, *essere amato.*

Tace-ri *essere taciuto.*

Preterito, o Passato.

Ar a-tum esse vel fuisse, *essere stato amato.*

Taci-tum esse vel fuisse, *essere stato taciuto.*

Futuro, o tempo avvenire.

Ama-ri m iri, *dover essere amato.*

Taci-tum iri, *dover essere taciuto.*

IGerondj, ed i Supini come nell' Attivo.

P A R T I C I P J.

Quel del Preterito.

Am a-tus, a, um, *amato, amata.*

Taci-tus, a, um, *taciuto, taciuta.*

Quel del Futuro.

Ama-ndus, a, um, *chi sarà, o chi deve essere amato.*

Tace-ndus, a, um, *chi sarà, o chi deve essere taciuto.*

SI sono in tutte le quattro conjugazioni distese a bello studio le voci di ciascheduna persona in ogni tempo, acciocchè imparate bene da' fanciulli, possano essi poi da se formare le voci così Latine, come Italiane de' Verbi, che per esercitarli daranno segli da' Maestri a conjugare; ed in particolare degl' Irregolari, che sieguono, ne' quali ci basterà accennare la prima voce, ove non sia mestiere distender l'altre, come ne' Verbi Possum, e Prosum, ne' cui Tempi si sono distese tutte le voci Italiane, perchè sono frequenti, ed usitate.

Conjugazione del Verbo Passivo LEGOR, e AUDIOR. 53

TERZA.

QUARTA.

PLURALE.

PLURALE.

Leg-imini, *siate letti voi.*

Aud-imini, *siate uditi voi.*

Leg-untor, *siano letti coloro.*

Aud-iuntor, *siano uditi coloro.*

I N F I N I T O

Tempo Presente.

Leg-i, *essere letto.*

Audi-ri, *essere udito.*

Preterito, o Passato.

Le-ctum esse, vel fuisse, *essere stato letto.*

Audi-tum esse, vel fuisse, *essere stato udito.*

Futuro, o Tempo avvenire.

Le-ctum iri, *dover essere letto.*

Audi-tum iri, *dover essere udito.*

IGerondj, ed i Supini come nell' Attivo.

P A R T I C I P J.

Quel del Preterito.

Le-ctus, a, um, *letto, letta.*

Audi-tus, a, um, *udito, udita.*

Quel del Futuro.

Leg-e-ndus, a, um, *chi sarà, o chi deve essere letto.*

Audie-ndus, a, um, *chi sarà, o chi deve essere udito.*

E Se procureranno i Maestri far diligentemente apprendere a' fanciulli le regole della formazione de' Tempi, e la Tavola delle Terminazioni delle persone, lieve sarà loro ogni sorta di Verbi conjugare; perciocchè rispetto agl' Irregolari, dichiarato, e fatto conoscere in che consista l' Irregolarità, potrà ognuno da se conjugarli; per esempio, conosciuto, che l' Irregolarità del Verbo *Eo*, *is*, consiste in perdere tal Verbo la *E*, mutandola in *I* da per tutto, eccetto che nel presente del Soggiuntivo, che fa *Eam*, *eas*, &c. e dovunque le siegua la *U*, come in *Eunt*, *Eunio*, *Euntis*, *Eundi*, &c. Ed in ritenere l' antico Futuro della Terza, e della Quarta conjugazione, come diremo nelle Annotazioni; tutto l' altro va colla regola della Quarta. E così degli altri.

D E' V E R B I.

I R R E G O L A R I.

Verbi Irregolari sono que', che in qualche loro tempo, o Persona si conjugano diversamente da quattro, che abbiano dinanzi conjugati.

E O, quasi come

Dimostrativo.

T E M P O

1.

S. Eo, io vado, o vò.

IS, tu vai.

It, colui vò.

P. Imus, noi andiamo, e gimo.

Itis, voi andate, e gite.

Eunt, coloro vanno.

1.

S. Ibam, io andava, e giva, e gia.

Ibas, tu andavi, e givi.

Ibat, colui andava, giva, e gia.

P. Ibamus, noi andavamo, e givamo.

Ibatis, voi andavate, e givate.

Ibant, colore andavano, givano, e giano.

A voce Gire, comeche comunemente Poetica, non fia male farla apprendere a' fanciulli, facendone spesso uso i buoni Autori.

1.

S. Ivi, io andai, e sono andato, gir, e son gito, o ito,

2.

S. Iverim, che io sia andato, gito, ed ito,

Perfetto, o Passato.

A U D I O.

Soggiuntivo.

P R E S E N T E.

2.

S. Eam, ch'io vada.

Eas, tu vadi, o vada.

Eat, colui vada.

P. Eamus, che noi andiamo.

Eatis, voi andiate, e giate.

Eant, coloro vadano.

Imperfetto.

2.

S. Item, che io andassi, ed andrei, gissi, e girei.

Ires, tu andassi, ed andressi, gissi, o giressi.

Iret, colui andasse, ed andrebbe, gissi, e girebbe.

P. Iremus, che noi andassimo, ed andremmo, gissimo, e giremmo.

Iretis, voi andaste, ed andreste, giste, e gireste.

Irent, coloro andassero, ed andrebbero, gissero, e girebbero.

De' Verbi Irregolari.

55

Ivisti, tu andastie se' andato, gisti, e se' gito, o ito.

Ivit, colui andò gè, e gio.

P. Ivimus, noi andammo, fummo, e siamo andati, gimmo, fummo, siamo giti.

Ivistis, voi andaste, foste, e siete andati, giste, foste, e siete giti.

Iverunt, vel ere coloro andarono, furono, e sono andati, girano, furono, e sono giti.

Piucchè perfetto.

1.

S. Iveram, io era andato, e gito come Audiveram, as, at.

1.

S. Ibo, io andrò, e girò.

Ibis, tu andrai, e girai.

Ibit, colui andrà, e girà.

P. Ibimus, noi andremo, e giremo.

Ibitis, voi andavete, e girete.

Ibunt, coloro andranno, e giranno.

Imperativo.

S. I, vel Ito, va tu.

Ito, vada colui.

P. Ite, Itote, andate, gite, ed ite voi.

Eunto, vadano coloro.

Jens, euntis, chi vò.

Ivisti

Iveris, tu sii andato, gito, ed ito.

Iverit, colui sia andato, gito.

P. Iverimus, che noi siamo andati, giti, e iti.

Iveriris, voi siate andati, giti, ed iti.

Iverint, coloro siano andati, giti, ed iti.

2.

S. Ivisseni, che io fossi, o sarei, andato, e gito, come Audivisseni, es.

2.

S. Ivero, quando io sarò andato, gito, ed ito.

Iveris, tu sarai andato, gito, ed ito.

Ivertit, colui sarà andato, gito, ed ito.

P. Iverimus, quando noi saremo andati, giti, ed iti.

Iveritis, voi sarete andati, giti, ed iti.

Iverint, coloro saranno andati, giti, ed iti.

Infinito.

Pres. Ire. andare, gire, ed ire.

Pret. Ivisse, essere andato, ed ito.

Fut. Iturum, am, um esse dovere, e esser per andare, gire, o avere a gire.

Participi.

Eundi, di andare, o gire.

D 4

Ita 1

Iurus, a, um, chi andrà, Eundo, in andando.
o deve andare, o chi girà, o Eundum, per andare, o per
deve gire. gire.

V O L O

Dimostrativo.

Soggiuntivo.

T E M P O P R E S E N T E

1.

2.

S. Volo, io voglio, e vò.

S. Velim, che io voglia.

Vis, tu vuoi.

Velis, che tu voglia.

Vult, colui vuole.

Velit, che colui voglia.

P. Volumus, noi vogliamo, e
volem.P. Velimus, che noi voglia,
mo.

Vultis, voi volete.

Velitis, che voi vogliate.

Volunt, coloro vogliono.

Velint, che coloro vogliano.

Imperfetto.

1.

2.

S. Volebam, io voleva.

S. Vellem, che io volessi, vor-
rei, e vorria,

Volebas, tu volevi.

Velles, che tu volessi, e vorresti.
Vellet, che colui volesse, e vor-
rebbe.Volebat, colui voleva, e vo-
len.P. Vellemus, che noi volessimo,
e vorremmo.

P. Volebamus, noi volevamo.

Velletis, che voi volette, e vor-
reste.

Volebatis, voi volevate.

Volebant, coloro volevano,
e voleano.Vellent, che coloro volessimo,
volessero, vorrebbero, e
vorrebbono.

1.

Preterito.

2.

S. Volui, io volli (volsi) ebbi
ed ho voluto.S. Voluerim, che io abbia, e
sia voluto.Voluisti, tu volesti, avesti,
ed hai voluto.Volueris, che tu abbia, e sii vo-
luto.Voluit, colui volle (volse)
ebbe, ed ha voluto.Voluerit, che colui abbia, e
sia voluto.P. Volumus, noi volemmo,
avemmo, e abbiamo voluto:F. Voluerimus, che noi abbia-
mo, e siamo voluti.Voluistis, voi voleste, aveste,
e avete voluto.Volueritis, che voi abbiate,
e siate voluti.

Vo-

Voluerunt, vel ere, coloro Voluerint, che coloro abbia-
vogliono (volsero) ebbero, no, e siano voluti.
ed hanno voluto.

Si ritrovano esempi di (volsi) però è da schifarsi per non
confonderlo col Preterito di Volgere. Aggiungi, che a que-
sto Tempo, e agli altri, ch'anno il Verbo *Avere*, si dà ancora
il Verbo d'Essere, come Io son voluto, tu se' voluto, colui è voluto,
e così similmente dell'altre voci, Siamo, sete, sono voluti.

Piacchè Perfetto.

1.

2.

Volueram, as, at, io, tu,
colui aveva, o s'era voluto.Voluissim, es, et, io, tu, co-
lui avesse, e si fosse voluto.

1.

Futuro

2.

Volam, Voles, Volet, io
vorro, tu vorrai, colui vor-
rà.Voluero, Volueris, Volue-
rit, quando io avrò, o sarà
voluto.Manca l'Imperativo a que-
sto Verbo, ed in sua vece
serve del Soggiuntivo.Velis, piacciati, siati in grado,
Fac velis, procura, cerca d'
invogliarti etc.

Infinito.

Velle, volere.

Voluisse, aver voluto.

Participio.

Volens, entis, chi vuole. E'
privo del resto,

M A L O.

N O L O.

Come VOLO, onde essi son composti.

T E M P O P R E S E N T E.

1. Dimostrativo.

S. Malo, io voglio, e vò più tosto.

S. Nolo, io non voglio.

Mavis, tu vuoi piuttosto.

Non vis, tu non vai.

Mavult, colui vuole piuttosto.

Non vult, colui non vuole.

P. Malumus, noi vogliamo più-
tosto.P. Nolumus, noi non voglia-
mo.

Mavultis, voi volete piuttosto.

Non vultis, voi non volete.

Malunt, coloro vogliono più-
tosto.

Nolunt, coloro non vogliono.

2. Soggiuntivo.

S. Malim, ch'io voglio più tosto.

S. Nolim, ch'io non voglia.

Malis, tu voglia piuttosto.

Nolis, tu non voglia.

Malit, colui voglia piuttosto.

Nolit, colui non voglia.

P. Malimus, Malitis, Malint,

P. Nolumus, Nolitis, Nolint.

In-

1. Dim. Malebam, as, at, io voleva piuttosto, &c.	1. Dim. Nolebam, as, at, io non voleva, &c.
2. Sogg. Mallem, es, et, ch'io volessi, o vorrei piuttosto, &c.	2. Sogg. Nollem, es, et, ch'io non volessi, e non vorrei, &c.
Perfetto, o Passato.	

1. Dim. Malui, isti, it, io volli, ebbi, ed ho, e son voluto piuttosto, &c.	1. Dim. Nolui, isti, it, io non volli, non ebbi, non ho, o non son voluto.
2. Sogg. Maluerim, ch'io abbia, o sia voluto piuttosto, &c.	2. Sogg. Noluerim, ch'io non abbia, e non sia voluto, &c.
Piucchè Perfetto.	

1. Dim. Malueram, as, at, io aveva, ed era voluto piuttosto, &c.	1. Dim. Nolueram, as, at, io non aveva, e non era voluto, &c.
2. Sogg. Maluissim, es, et, ch'io avessi, e fossi voluto piuttosto, &c.	2. Sogg. Noluissem, es, et, ch'io non avessi, e non fossi voluto.
Futuro.	

1. Dim. Malam, Males, Malet, io vorrò, tu vorrai, colui vorrà piuttosto.	1. Dim. Nalam, Noles, Nolet, io non vorrò, tu non vorrai, colui non vorrà.
2. Sogg. Maluero, is, it, quando io vorrò, e sarò voluto piuttosto.	2. Sogg. Noluero, is, it, quando io non vorrò, e non sarò voluto.
Imperativo.	
Malo, ne sta privo.	S. Noli, Nolito, non voler tu.
	Nolito, non voglia colui.
	P. Nolite, non vogliate voi.
	Infinito.

Malle, voler piuttosto.	Nolle, non volere.
Maluisse, aver, o esser voluto piuttosto.	Noluisse, non avere, o non esser voluto.

1. S. Fero, Fers, Fert, io porto, tu porti, colui porta.	2. S. Feram, Feras, Ferat, ch'io porti, tu porti, colui porti, o porti.
P. Ferimus, Fertis, Ferunt, noi portiamo, voi portate, coloro portano.	P. Feramus, Feratis, Ferant, che noi portiamo, voi portate, coloro portano.
Imperfetto.	
1. S. Ferebam, as, at, io portava, &c.	2. S. Ferrem, es, et, ch'io portassi, e porterei, &c.
P. Ferebamur, atis, ant.	P. Ferremur, etis, ent.
Perfetto, o Passato.	

1. Tuli, isti, it, io portai, ed ho portato &c.	2. Tulerim, is, it, ch'io abbia portato, &c.
Piucchè Perfetto.	

1. Tulcram, as, at, io aveva portato &c.	2. Tulissim, es, et, ch'io avessi, ed avrei portato.
Futuro.	

1. Feram, Feres, Feret, io porterò &c.	2. Tulero, Tuleris, Tulerit, quando io avrò portato.
Imperativo.	
S. Fer, vel Ferto, porta tu.	Ferre, portare.
Ferto, porti colui.	Tulisse, aver portato.
P. Ferte, vel Fertote, portate voi.	Supino.
Ferunto, portano coloro.	Latum, per portare,
Participi.	
Ferens, entis, chi porta.	Laturus, a, um, chi porterà.

